MANUALE PER SOCCORRERE PRONTAMENTE GLI AVVELENATI E GLI ASFITTICI…

Vincenzo Manteri

FILANTROPICA EDIZIONE

Dare un'idea generale dei caratteri fisici, e dei sintomi che produce nell'animale economia qualunque venefica sostanza — descrivere i metodi curativi, gli antidoti o contravveleni per arrestarne i progressi — dimostrare quali alterazioni si riscontrano nei visceri per la loro ingestione o assorbimento — presentare una serie di reagenti che ciascun veleno appalesino — avvertire siccome si possano richiamare alla vita gli asfittici — dare finalmente delle nozioni per riconoscere le sostanze alimentari adulterate, ecco ciò che forma lo scopo del *Manuale per soccorrere prontamente agli avvelenati e agli asfittici*, che da VINCENZO MANTERI si presenta al Pubblico.

L'amore dell'umanita dettò questo lavoro, cha ora si pubblica per l'utilità del Popolo.

L'esimio Prof. EUSEBIO GIORGI delle Scuole Pie accettò cortesemente dall'Autore la commissione di presiedere a questa filantropica edizione, il profitto della quale sarà per cura di lui versato nella Cassa di Risparmio a favore delle SCUOLE INFANTILI.

Per minorare le spese, ed aumentare il profitto, concorsero a quest'opera di Beneficenza i Sigg.

Antonio Sferra Proprietario di Cartiere con somministrare gratuitamente una porzione della carta occorrente;

Gregorio Chiari e Figli Tipografi, con altra porzione di carta e con la stampa gratuita del presente Manifesto;

Carlo Cambiagi Tipografo il quale stampò gratuitamente il *Manuale*, prelevate le pure spese di composizione e di tiratura.

Il *Manuale* è composto di 87 pagine, e si rilascia agli Associati al prezzo di Paoli due.

AL POPOLO

L'AUTORE

Sono tante le sventure alle quoli è soggetta la nostra vita, che conviene prevenirne il maggior numero che per noi si possa Quando poi in esse ci imbattiamo, il maggior bene è il conoscerne la vera causa, e l'avere più sollecito che sia possibile un rimedio. Non in tutti i luoghi può sempre trovarsi pronto un ministro dell'Arte salutare; ed intanto in alcuni casi un ritardo anco breve nel combattere un male sopraggiunto può render vana ogni cura successiva.

Sono pur troppo comuni gli avvelenomenti o delittuosi o più spesso involontarj: frequenti pure sono i casi di asfissia o morte apparente o per prolungata immersione nell'acqua, o per inspirazione d'aria mal sana; ed appunto perchè troppo frequenti sono questi casi, contro essi ho voluto istruirvi in qualche modo con questo Manuale. *In esso troverete indicate le sostanze venefiche più comuni, minerali vegetabili ed animali, i segni esterni coi quali si manifestano, la cura che immediatamente applicata può essere la più opportuna, ed anco le tracce che lasciano* *nel corpo umano quando disgraziatamente un individuo soccombe sotto la loro azione. — Indicate pure vi troverete le facili operazioni che convien fare a favore degli asfittici per toglierli ad una morte apparente, la quale ben presto diverrebbe reale. Con questa guida potrete, almeno in principio, applicare voi stessi i rimedj sicuri ed opportuni ai diversi casi. Mi goderà l'animo se queste facili indicazioni potranno essere talvolta utili anco a qualche giovane medico, se non altro come un ricordo, o un aiuto della memoria, ed ai Parrochi stessi che sono pur tenuti a vegliare sul ben essere generale del loro gregge, o meglio della loro famiglia. E se anco una vita sola verrà salvata per questi miei suggerimenti sarà ben ricompensato questo mio pensiero; come ricompensata è questa mia tenue fatica dal riflettere, che i vostri figli, i vostri nipoti, i vostri congiunti ancor bambini goderanno di quel profitto qualunque sia per essere, che sarà per ritrarsi dall'esito di questo libretto.*

MANUALE

PER SOCCORRERE PRONTAMENTE

AGLI AVVELENATI E AGLI ASFITTICI

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
ACIDO FLUORICO	ACIDO SPATICO	Liquido incoloro, di odor piccante, passa allo stato di gas a 26° Esposto all'aria umida produce dei vapori biancastri, sorto all'acqua la riscalda facendo una specie di sibilo — applicato sulla pelle la ammacca e la distrugge. Attacca il vetro anche diluito in una grande quantità di acqua.	Gli acidi in generale producono un sapore acre bruciante — acuto dolore alla gola, allo stomaco, ed al ventre — vomito frequente di fluidi misti di sangue che fanno effervescenza cogli alkali carbonati, colla calce ec — cambiando in rosso il colore azzurro della laccamuffa — singhiozzo, deiezioni copiose, più o meno sanguinolente — estrema sensibilità all'epigastrico — polso irregolare — sete cocentissima che soddisfatta aumenta i dolori — sforzi frequenti, ma vani per evacuare le fecce — strangolamento all'uretra — sudore freddo — alterazione della faccia — convulsioni e morte. L'avvelenato per l'acido nitrico, erutta del gas nitroso — le materie emesse sono il più delle volte giallognole — il ventre è tumido — le estremità agghiacciate. L'avvelenato per l'acido solforico, ha l'alito fetido — le materie che vomita sono nere e sanguinolente — il ventre è stittico — coliche atrocissime, ansietà — angoscie — orrore — prostrazione di forze — inquietudine in qualunque posizione — contrazioni dei muscoli della faccia e delle labbra — la bocca è infiammata, esulcerata e coperta di escare bianche e nere — voce alterata. **AUTOPSIA** Tutte le parti attaccate dall'acido nitrico, sono giallognole. La membrana mucosa è disorganizzata, e forma una poltiglia giallo-chiara. A seconda del tempo che visse l'avvelenato si riscontrano delle escare, delle macchie, delle perforazioni, quel che mostrano collettivamente, offrono le membra irrigidite. Il cadavere dell'avvelenato per l'acido solforico presenta tutte le parti che sono state in contatto coll'acido solforico, infiammate, esulcerate, piene di escare e
ACIDO FOSFORICO	VETRO DI FOSFORO ACIDO DELL'ORINA	Solido, vitreo, fuso, bianco, trasparente, arrossa la carta tinta colla laccamuffa, inodoro, causticissimo, p. s. 2 85. Allo stato liquido è bianco, fortemente acido — si colorisce in bruno pel contatto dell'aria.	
ACIDO IDROCLORICO	ACIDO MURIATICO SPIRITO DI SALE	Allo stato di gas è invisibile, arrossa i colori azzurri vegetabili, è di un odore assai pungente, soffoca gli animali, p. s. 1 2 ¼ Liquido, è bianco giallastro, che arrossa la laccamuffa d'odore soffocante, caustico, acido — messo in contatto coll'ammoniaca svolge dei vapori bianchi.	
ACIDO IDROCLORONITRICO	ACQUA REGIA	È liquido di un color verde giallastro, di odore piccante — discioglie l'oro, ed il platino, è composto di 1, 3 ¼ d'acido nitrico, e di 1, 1 ¼ di acido idroclorico	
ACIDO IDROSOLFORICO	ACQUA IDROSOLFORATA	Gassoso-incoloro-invisibile, di odore di uovo putrido — estingue i corpi in ignizione — arrossa la laccamuffa, e la priva del colore che però ricomparisce per mezzo del calore. p. s. 1. 19. L'acqua ne discioglie alla ordinaria temperatura tre volte il suo peso, ed acquista un odore disgustoso, analogo a quello del gas	
ACIDO NITRICO	ACQUA FORTE	Liquido — bianco quando è puro — giallo trasparente quello del commercio-concentrato, svolge vapori di un odore particolare — sapore acido, causticissimo, arrossa la laccamuffa p. s. 1,55¼ — corrode la pelle tingendo l'epidermide in giallo	
ACIDO SOLFORICO	ACIDO VITRIOLICO OLIO DI VETRIOLO	Liquido, incoloro essendo puro, nerastro quando è al-	

Digitized by Google

CURA

Si mescoli un'oncia di magnesia calcinata con tre libbre di acqua, e se ne faccia bevere all'ammalato un bicchiere. Ma mentre si attende la magnesia si può con vantaggio amministrare una soluzione di sapone nella proporzione di mezza oncia in tre libbre di acqua, ed ancora la creta (sotto carbonato di calce).

I carbonati alkalini sono sospetti in conseguenza della loro copiosa emanazione di gas, e per la formazione di sali che irriterebbero eccessivamente lo stomaco.

Si ecciterà il vomito col solletico alla gola — i dolori cessano presto dopo che il veleno è stato vomitato, ed il ritorno ai cibi solidi dovrà farsi gradatamente.

Per la infiammazione, e per gli altri accidenti si seguono le leggi terapeutiche generali.

Se l'avvelenamento è stato prodotto specialmente dall'acido solforico, avvertasi bene che nè la sola acqua, nè la sola magnesia convengono all'uopo; ma il sotto carbonato di magnesia è diluto in pochissima acqua. Se tali avvertimenti fossero disprezzati, si innalzerebbe di troppo la temperatura nello stomaco con gravissimo danno del paziente.

L'olio ancora potrebbe essere il succedaneo della magnesia, e sarebbero eliminati tutti gli inconvenienti che può produrre l'acqua.

Pel gas idrogeno solforato inspirato, o per la introduzione nello stomaco della sua soluzione nell'acqua, si esponga l'ammalato all'aria libera, facendolo odorare una soluzione di cloro molto diluta, uno di cloro, 500 d'acqua. Ancora la soluzione di sottocloruro di calce, composta di 1 di sottocloruro, di 50 d'acqua, può prescriversi con vantaggio.

Il Dottore Andry raccomanda la sua pozione contro tutti gli avvelenamenti prodotti dagli acidi minerali: dessa è composta da

Acqua comune dra. [illegible]
Sciroppo di malva dra. [illegible]
Sapone medicinale dr. [illegible]
Magnesia dr. [illegible]

da amministrarsi in ragione di tre cucchiajate ogni 8 minuti, e quando è cessato il vumito, propone di dare dell'olio di mandorle dolci, del siroppo di malva, della gomma arabica ec.

REAGENTI

ACIDO FLUORICO svolge dei vapori bianchi simili a quelli dell'acido idroclorico. Mescolato coll'acqua vi produce sviluppo di calore, e si sente un sibilo simile a quello che produrrebbe l'immersione di un ferro rovente nell'acqua. Discioglie la silice, formando il gas fluo-silicico, discioglie l'acido borico, e lo gassifica. Anche diluto in una grandissima quantità d'acqua attacca il vetro.

ACIDO FOSFORICO precipita la barite, e l'acqua di calce. La soluzione di acido nella proporzione di 1/3000, dà per l'affusione dell'acqua di calce un precipitato a fiocchi dopo un quarto d'ora. E per l'affusione dell'acqua di barite nella medesima proporzione si ottiene un leggiero intorbidamento dopo 10 minuti. 1/10000 d'acido in soluzione dà gl'istessi risultati meno sensibilmente. I precipitati sono solubili nell'acido nitrico senza effervescenza. Ad un'alta temperatura vengono decomposti, svolgendo dei vapori di gas ossido di carbonio e di fosforo che spande il suo odore d'aglio. Il fosfato di calce non è decomposto dal cannello ferruminatorio, ma in un crogiuolo si vetrifica. Se si prenda una porzione del liquido sospetto e si evapori a lento calore in una capsula di vetro finchè la soluzione divenga concentratissima, si ridurrà a secchezza e si otterrà il vetro di fosforo.

ACIDO IDROCLORICO nel nitrato di argento forma un precipitato bianco a fiocchi, grumoso, caseoso, insolubile in un'eccesso di acido nitrico concentrato, solubile nell'ammoniaca, dalla quale per l'evaporazione se ne separano dei cristalli bianco-giallastri. I sali a base di mercurio messi in contatto coll'acido idroclorico, vi formano il protocloruro, un precipitato bianco insolubile nell'acqua (proto cloruro di mercurio), il deuto cloruro solubile nell'acqua. Quest'acido forma con varie basi, dei sali facilmente riconoscibili.

ACIDO IDROSOLFORICO determina un precipitato in nero nelle soluzioni di argento, di mercurio, di bismuto. L'acido arsenicoso è precipitato in giallo, ed una piccola quantità di acido acetico, idroclorico, solforico vi favorisce la più sensibile precipitazione. Lo solfo contenuto nell'acido idrosolforico, è precipitato in fiocchi dall'acido solforoso, nitroso e dal cloro. L'acido idrosolforico allo stato aeriforme posto in contatto con un corpo in ignizione arde, depositando dello solfo.

ACIDO NITRICO è ridotto in vapori pel calore. Messo in contatto col rame è decomposto, colorando il liquido in azzurro, e svolgendo dei vapori rossi rutilanti, i quali assorbendo l'ossigeno dell'atmosfera, formano il gas acido nitroso. Colla potassa produce un nitrato che deflagra sui carboni ardenti, e tinge la pelle in giallo. La morfina messa in contatto coll'acido nitrico acquista un bel colore rosso sanguigno purchè non sia estremamente diluto.

ACIDO IDROCLORONITRICO si comporta col rame come il soprammentovato acido nitrico.

ACIDO SOLFORICO facendo parte in una soluzione per 1/25000 subisce pel nitrato di piombo, un intorbidamento che diviene un precipitato reale nello spazio di mezzo minuto. Se si unisce all'acqua, vi produce innalzamento di temperatura senza emissione di vapori. Un'elevata temperatura lo riduce in vapori bianchi, molto acri di un odor particolare, che alterano il sistema economico animale. Aumentando il calore si ottiene acido solforoso ed ossigeno. Scaldato a 100° con delle sostanze organiche, o carbone finamente polverizzato svolge molto gas acido solforoso. La barite ed i suoi sali sono precipitati, in un solfato pesantissimo, inodoro, insipido, insolubile nell'acqua che si converte col carbone in solfuro di ossido di bario.

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ed AUTOPSIA
ACIDO SOLFORICO DI INDACO	**OLIO DI COMPOSIZIONE**	terato o dall'aria, o da sostanze organiche — oleoso p. s. 1,845, arrossa fortemente i colori azzurri vegetabili — causticissimo — carbonizza le sostanze vegetabili ed animali — unito all'acqua svolge calore, senza sviluppo di vapore, e la temperatura si può innalzare sino a 100°. Liquido composto di sette parti di acido solforico, ed una d'indaco — denso — caustico — di un colore azzurro cupo — si comporta colle sostanze organiche come l'acido solforico — il cloro lo ingiallisce in poco tempo. L'acido nitrico lo decompone formandone due sostanze, una amara, l'altra detonante.	corrode. E più particolarmente si osservano — la bocca, la fauce, lo stomaco, e gl'intestini, le cellulate di quest'apparato vedonsi per lo più corrotte, ridotte quasi in una poltiglia nera. Gli acidi fosforico, ed idroclorico presentano i medesimi caratteri. L'acido fluorico occupa fra le sostanze corrosive un posto eminente, e per conseguenza questi indizi sono più pronunziati.
ANTIMONIO		Solido, brillante tendente all'azzurro di tessitura lamellare, facilmente riducibile in polvere, ha un odor sensibile se si stropiccia fra le dita, si fonde facilmente e si volatilizza.	L'antimonio non è da alcuni creduto venefico, se non nel caso in cui contenga dell'arsenico che siasi ossidato in contatto dell'aria e dell'acqua, al qual caso sarebbe molto nocivo, ed in questo caso i sintomi, l'autopsia, la cura, i reagenti sono simili a quelli dell'arsenico. I sintomi che producono le varie preparazioni antimoniali, sono simili a quelli prodotti dagli acidi, e vi si aggiungono — ostinato ed abbondante vomito, copiose scariche, occhi rossi e scintillanti, ingorghi di sangue nei vasi del capo, costringimento alla fauce, tremori, meteorismo, delirio furioso, ed abbattimento che spesso è succeduto dalla morte
TARTRATO DI PROTOSSIDO DI ANTIMONIO E DI PROTOSSIDO DI POTASSIO	**TARTARO EMETICO**	Solido, cristallizzato in ottoedri o tetraedri, bianco, trasparente, e leggermente efflorescente. Ha un sapore acido, debolmente metallico.	
PROTOCLORURO D'ANTIMONIO	**BUTIRRO D'ANTIMONIO**	Solido, bianco, semitrasparente, cristallizzato in ottaedri spesso molto informi, attrae avidamente l'umidità dell'aria, e l'acqua esistente nei corpi organizzati, di sapore acre, caustico al maggior segno energico, e lascia sopra la lingua una macchia bianca — esposto all'aria si converte in un liquido biancastro.	
SOLFURO D'ANTIMONIO idrato	**CHERMES**	Polvere leggera di un colore rosso violetto, e di un particolare dispiacevol sapore, insolubile nell'acqua, la luce lo decompone, indebolisce il suo colore rapidamente, convertendolo in un giallo bruno. Non è	**AUTOPSIA** La ispezione cadaverica presenta costantemente varie affezioni nell'apparato digestivo. La membrana mucosa dello stomaco e degli intestini, è infiammata con macchie rosse di color di sangue — i polmoni si

CURA	REAGENTI
	ACIDO SOLFORICO ED INDACO è scolorito dal cloro, che lascia un liquore gialliccio che arrossa la tintura di laccamuffa
Si provochi il vomito col solletico prodotto dalla barba di una penna, o da un dito — si agevoli con abbondanti bibite addolcite, ed a seconda dell' esame del veleno, si mitigano gli sforzi coll' oppio. — I migliori antidoti sono le decozioni di vegetabili astringenti, come la scorza di quercia, di salice, di noce di galla, di the, le quali devono amministrarsi in gran copia per eccitare il vomito, ed in pari tempo per neutralizzare il veleno. Il decotto di china gialla, usato dai 30 ai 40 gradi di temperatura, sembra che decomponga e renda inerte il veleno. Si combatta la infiammazione coi mezzi antiflogistici. L'acido pettico, scoperto da Braconnot nelle carote e nel navone, unito alla soda, potassa ed ammoniaca, forma dei pettati solubili, che egli raccomanda come antidoti di questi e di altri sali metallici. La mucillaggine che i pettati contengono, involge il veleno, e calma la prodotta infiammazione. Pel cloruro d'antimonio si usi in gran copia, l' acqua leggermente alcalina carica di magnesia — l' acqua albuminosa — i potenti antiflogistici.	L' acido idrosolforico e gl' idrosolfati precipitano il tartaro emetico in un colore ranceo-bruno tendente al rosso. Una lamina di ferro e di zinco precipita l' antimonio metallico, se questo sale sia in soluzione nell' acido idroclorico. Versando in una soluzione acquosa di tartaro emetico dell' acido solforico o nitrico, vi è precipitato d' antimonio, perchè questo metallo non può essere tenuto in soluzione dall' acido tartarico. La decozione di china determina un precipitato nella soluzione di tartaro emetico. La decozione di noce di galla ne produce uno bigio — gl' idrocianati uno bianco — e gli alcali, l' acqua di calce e di barite danno parimenti un precipitato bianco. Il protocloruro di antimonio, è precipitato dall' acqua allo stato di ossido, che il carbone in polvere, ed il calore riducono allo stato metallico. L' acqua idrosolforata lo precipita in giallo ranciato, al rosso bruno (kermes o zolfo dorato). Il solfuro di antimonio idratato, ed il solfuro d'antimonio idratato con eccesso di zolfo, scaldati in uno scorificatoio lasciano un ossido che trattato in un crogiuolo col tartrato di potassa, forma una lega di antimonio e di potassio: questa gettata nell' acqua la decompone producendo uno sviluppo di gas idrogeno — il metallo è antimonio, e si riconosce pel precipitato giallo, che gl' idrosolfati determinano nella sua soluzione acida. Gli ossidi d'antimonio sono solubili nell' acido idroclorico, la soluzione è incolora, l' acqua vi forma un precipitato bianco — l' acido idrosolforico ne dà uno giallo ranciato.

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
SOLFURO DI ANTIMONIO idratato con eccesso di solfo	**SOLFO DORATO D'ANTIMONIO**	venefico se non se preso in gran quantità. Polvere leggiera di un color giallo ranciato, non differisce dal chermes che per un eccesso di solfo	vedono infiammati e macchiati di nero. Il cervello, la milza ed il fegato, appariscono talvolta lesi.
PROTOSSIDO DI ANTIMONIO	**OSSIDO D'ANTIMONIO**	Solido, bianco, inodoro, insipido insolubile nell'acqua.	
ARGENTO PROTONITRATO D'ARGENTO	**PIETRA INFERNALE**	Trasparente cristallizza in lamine di varie forme, triedre, tetraedre ed esaedre, di sapore acre, amaro metallico, causticissimo, solubile nel suo peso d'acqua a 15°, più solubile nell'acqua calda — questa soluzione macchia l'epidermide in bruno violetto, che passa al nero, e si conosce dai profumieri sotto il nome di acqua di Proserpina, che serve a tingere in nero i capelli — è fusibile, si rappiglia in aghi ed in questo stato chiamasi pietra infernale	I sintomi sono simili a quelli prodotti dagli acidi **AUTOPSIA** La mucosa dello stomaco è disorganizzata — quella degl'intestini tenui è di un rosso tendente al nero, la tunica muscolare è pur rossa, macchie nere ricoprono tutto l'apparato digestivo, sangue stravasato ed aggrumato, varie perforazioni nello stomaco e nei primi intestini.
ARSENICO		Solido in masse irregolari nere — nella rottura presenta un'aspetto grigio metallico simile a quello dell'acciaio fuso — volatilizzato in vasi chiusi, cristallizza in lamine tetraedre, prende talvolta la forma di stalattiti ed allora è friabile. È inodoro, insipido, a meno che non abbia soggiornato per lungo tempo in contatto dell'aria umida, o dell'acqua pei quali agenti si ossida, si annerisce ed acquista un forte odor d'aglio. P. S. 5,73 si sublima a 180° senza fondersi — scaldato all'aria libera svolge vapori bianchi con odore di aglio.	Sapore austero, alito fetido, ptialismo, costringimento alla faringe ed all'esofago, singhiozzo, nausea, vomito di materie brune e sanguigne, ansietà precordiali, svenimenti, calore ed acuta pena alla bocca dello stomaco, sudori freddi, cerchio livido alle palpebre, priapismo, caduta dei capelli, esfoliazione dell'epidermide, e macchie gialle e rosse sulla cute, irritazione eccessiva in tutte le vie, fiati rari e fetenti, polsi piccoli frequenti, irregolare palpitazione di cuore, ansietà, calore abbruciante, difficoltà di respirare, poca urina e rossa, delirio, convulsioni di carattere epilettico e morte Il solfuro giallo e rosso di arsenico, agiscono con più lentezza, e più miti ne sono i sintomi.
ACIDO ARSENIOSO	**DEUTOSSIDO DI ARSENICO ARSENICO BIANCO**	Solido, bianco, fragile, in masse informi, di rottura vitrea trasparente, la sua superficie è ricoperta da uno strato bianco opaco, ridotto in polvere, somiglia	

Digitized by Google

CURA	REAGENTI
Si sciolga una cucchiajata di sal marino in tre libbre di acqua, e se ne amministri un bicchierino dopo ogni cinque minuti perchè coaguli sul veleno quindi si diano copiose bevande mucillaginose, e qualche purgante. Le acque idrosolforate al caso con precauzione — e per lavande ai ammalati un acqua che contenga grani 4 di solfuro di potassa per ogni libbra.	Gettato sui carboni ardenti, finchè, cessa la combustione, si decompone e riducesi in metallo — una lamina di rame o di zinco immersa nella sua soluzione, precipita l'argento allo stato metallico — un ago calamitato coperto di cerume rammosa, posto nella soluzione del nitrato d'argento precipita il metallo sotto la forma di piccoli cristalli — La soluzione che contenga 1/2500 di questo sale, è intorbidata sensibilmente per l'acido idroclorico, e pel cloruro di sodio, 1/8000 col momento non presenta alcun cambiamento, ma dopo un quarto d'ora è intorbidata — Il sottosolfato di soda lo precipita in giallo. L'idroiodato di potassa, e l'idrocianati possono essendo fce riconoscere questo sale.
Si eccita il vomito con larghe bevande acqua zuccherata, di decozione di semi di lino, e di altri liquidi emollienti. Se l'arsenico è stato preso in soluzione, si diano frequentemente dei bicchieri d'acqua di calce, e di latte. Gli alcali solforati, le decozioni di melagrano, di scorza di pino. Il grasso, l'olio, l'aceto, il carbone polverizzato devono essere espressamente proibiti, quantunque siano stati da taluni caldamente raccomandati. La sanguigna aumenterebbe l'attività del veleno. È giovevole l'acido idrosolforico diluito, che precipita l'arsenico insolubile ed innocuo. I sintomi infiammatori saranno combattuti dalle emissioni di sangue dal braccio, o per mezzo di sanguisughe, da clisteri emollienti, e da altri adattati rimedi. Se il paziente non muore, la dieta deve essere fluida, farinacea per lungo tempo. In tutti i casi di avvelenamenti ma in questo caso specialmente, sarebbe vantaggiosissima la tromba da stomaco inventata dal sig. Bryce, che è semplice e facile nella sua applicazione, quanto	Unendo alla soluzione d'arsenico, al solfato ammoniacale di rame, si forma generalmente un precipitato verde erba. Se però la soluzione sarà nel vino, sarà un colore azzurro nerastro — Questo reagente è tanto sensibile, che forma un precipitato di un color verde azzurro debolissimo è ora pure sensibile in una soluzione che contenga di arsenico 1/16000. L'acido idrosolforico ne scuopre 1/2500, precipitandolo in giallo cupo, ed in giallo chiaro dalla soluzione nel thè, senza formarsi precipitato. L'albumina, la gelatina, e la bile, che contengono l'arsenico, formano per l'affusione del nitrato d'argento un precipitato bianco. Il nitrato ammoniacale d'argento vi produce un precipitato giallo, solubile nell'acido nitrico, e nell'ammoniaca, ma quest'esperienza può divenire sospetta, perchè l'acido idroclorico e fosforico coi loro sali danno i medesimi resultati, tanto, fato col liquido sospetto un segno sopra un foglio di carta, e passatevi più volte un cannello di pietra infernale se l'arsenico od un fosfato alcalino, saranno contenuti nel liquido, la striscia diventerà gialla; colla differenza, che se sarà arsenico, il segno sarà ruvido, coagulato, fioccoso come fatto con un pennello, se un fosfato, sarà omogeneo ed uniforme; ma finalmente il più certo e sicuro carattere sarà la riduzione del metallo, calcinando la materia sospetta in un tubo di vetro con ugual parte di carbone in polvere, e di potassa, se vi esiste l'arsenico in piccola quantità ei subli

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
		allo zucchero P. S. 3,7 — Il sapore è dolciastro in principio, quindi aspro che attacca la gola eccitando fortemente la salivazione — è freddo è inodoro, ma se rimane per qualche tempo nell'acqua, emana un disgustoso odor d'aglio. Si sublima in vapori bianchi con odor d'aglio, cristallizza in piccoli tetraedri semitrasparenti, se si è lentamente condensato il liquido. L'acqua fredda ne discioglie una 40ª parte, la calda una 15ª parte. L'acqua nella quale furono disciolte queste quantità di acido arsenioso arrossa la laccamuffa — l'alcool e l'olio, ne disciolgono una 70ª ad una 80ª parte.	L'arsenico bianco agisce internamente, come se applicato fosse sull'epidermide, e non di rado accade agli amatori di storia naturale nella preparazione degli uccelli, di ricoprirsi di pustole moltissime che poi si cancrenano — e parimente se i minatori vanno nelle miniere di questo metallo a piedi nudi, gli si esulcerano e soffrono acerbi dolori. **AUTOPSIA** L'esofago, il ventricolo, e gl'intestini sono infiammati. Il ventricolo ed il duodeno offrono macchie nerastre, gangrenose, e perforazioni. La mucosa trovasi distrutta, e come si fosse in una pasta di colore bruno nerastro. Tutti gli altri visceri ne sono affetti, se specialmente il veleno soggiornò lungo tempo nello stomaco, ed alle volte trovansi cangrenate anche le parti genitali.
DEUTOSSIDO DI ARSENICO	**OSSIDO NERO**	Solido, nero, riducibile per la pila al di sopra del color rosso si trasforma in arsenico, ed in deutossido dell'istesso metallo. Si trova in sottilissimi strati sulla superficie del metallo, che sia stato per lungo tempo esposto all'aria	
ARSENIATO NEUTRO DI POTASSA		Sale incristallizzabile, deliquescente, inverdisce il sciroppo di viole, è decomposto dagli acidi i più deboli	
ARSENIATO ACIDO DI POTASSA		Solido, bianco trasparente cristallizza in prismi a quattro facce terminati da piramidi tetraedre è solubilissimo nell'acqua, arrossa la carta di laccamuffa, di sapore dolcigno, indi acre, insopportabile, eccita la salivazione.	
ARSENIATO DI SODA		Solido, bianco, trasparente, cristallizzabile in prismi esaedri di sapor dolce, quindi molto acre, che eccita la salivazione.	
SOLFURO D'ARSENICO ROSSO	**RISIGALLO**	Solido, di un bel color rosso, fragile, cristallizza in varie forme, senza odore, insipido. Ridotta in polvere acquista un colore rosso-ranciato: carattere che lo fa distinguere dal cinabro naturale in polvere, che	

Digitized by Google

CURA	REAGENTI
è efficace (Ved. Gior. di Medic. d'Edimburgo, gennaio 1825). Introducendo il tubo, bisogna spingerlo sul di dietro dell'esofago per impedire col contatto l'irritazione della laringe. Se il veneficio fu prodotto dagli arseniati solubili, il metodo di cura è l'istesso. Fin qui non si conosce un antidoto immancabile, ed ove l'arsenico sia stato preso concreto, le proposte sostanze hanno poca efficacia.	nerà, ed adesivo alle pareti interne del tubo, sotto forma di una massa metallica, a brillanti cristalli cubici, che messi sopra un ferro rovente, spandono l'odor di aglio. Le materie ritrovate nel ventricolo, o negl'intestini, o questi tagliuzzati si fanno bollire per un'ora in 10 a 12 volte il loro peso d'acqua, e raffreddata e filtrato che sia, per l'affusione dell'idrosolfato d'ammoniaca, del solfato di rame ammoniacale (deuto-solfato di rame e di ammoniaca, con ammoniuro di rame), o pel nitrato d'argento, si ottengono varii precipitati arsenicali. Se parimente una porzione del liquido si istillerà la una soluzione di perossido di manganese e di potassio (camaleonte minerale) recentemente preparato, acquisterà una tinta giallo sporca. Il color violetto azzurro comunicato dall'iodio all'amido, verrà distrutto senza che possa farsi ricomparire con qualunque mezzo. L'acido arsenico combinato colle soluzioni di calce, stronziana e barite, forma degli arseniati che abbruciati sui carboni tramandano un odore di aglio. Lo zucchero di canna vi determina un precipitato polverulento color di rosa pallido, che diviene rosso porpora. Lo zucchero di latte le colora rosso bruno. L'arsenico è solubile nell'acqua se vi si faccia passare una corrente di gas ossigeno. La soluzione di protossido di piombo dà ancor essa l'indizio della presenza dell'arsenico, divenendo nera per le sostanze che lo contengono, e che vi sono immerse. Combinato con la potassa precipita in rosso-brunastro il nitrato d'argento, ed il precipitato è l'arseniato d'argento. Se finalmente con tutti i mezzi suddetti non si potesse rilevare la presenza dell'arsenico, si tratti una porzione del liquido sospetto con una soluzione d'idro-solfato di potassa, e vi si istilli dell'acido idroclorico, o nitrico, che vi formeranno il solfuro giallo d'arsenico precipitandolo

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ed AUTOPSIA
		è rosso, facile a rompersi colle unghie, e la rottura è concoide.	
SOLFURO GIALLO D'ARSENICO	ORPIMENTO	Solido, in massa informe brillante, di un giallo di uno vivissimo. Quando la sua tessitura è lamellare, la superficie di esse lamine presenta un riflesso di un bel giallo dorato, sono pellucide, tenere, e flessibili.	
BISMUTO NITRATO DI BISMUTO	MAGISTERO DI BISMUTO BIANCO DA BELLETTO	Solido, cristallizzato in pagliette simili alla madreperla, d'un bianco spesso leggermente bigio, insipido, ed insolubile nell'acqua. Serve alla toeletta per bianco da belletto, ma non è il suo uso scevro d'inconvenienti, produce delle rughe, e può divenir nero per i vapori del gas idrogeno-solforato, ed ancora per quelli semplicemente di solfo.	
NITRATO ACIDO DI BISMUTO		Cristallizzato in prismi di un gran volume. Trattato coll'acqua dà due prodotti, l'uno solubile che è il soprannitrato, l'altro indissolubile che è il sotto-nitrato.	Simili a quelli dei veleni corrosivi, un grande ardore nel petto, e difficoltà di respirare, angoscia, nausea, vomiti, diarrea, stitichezza, coliche, vertigini, rigori vaghi, ed assopimento. **AUTOPSIA** La membrana mucosa dello stomaco e degli intestini, resta qualche volta guasta, e corrosa, ed in varii punti vedesi macchiata.
COBALTO	MORTE ALLE MOSCHE	Trovasi unito all'arsenico. Nel cobalto grigio combinato all'arsenico, nel cobalto terroso bruno e giallo combinato con gli acidi, nel cobalto arseniato, e solfato. Il metallo che in commercio riceve questo nome, non è che un minerale arsenicale di cobalto, e nel quale questo ultimo ritrovasi in piccola quantità. Il metallo però è grigio tendente al rossiccio, non ha molto	Simili a quelli prodotti dall'arsenico.

Digitized by Google

CURA	REAGENTI
Non vi è antidoto conosciuto. Latte, bevande mucillaginose devono essere amministrate in abbondanza per facilitare il vomito, e permessi i purganti, ed i salassi vengono raccomandati, siccome utili.	Il Nitrato di bismuto bollito coll'acqua distillata vien precipitato come ossido, e l'altra rimane insolubile come sottonitrato. Questa soluzione è incolora, arrossa la laccamuffa. È solubile nell'acido nitrico, e vien precipitato in color nero dagli idrosolfati, e dall'acqua idrosolforata. Gli alcali precipitano l'ossido bianco, che è facilmente riducibile per la calcinazione. Il cromato di potassa lo precipita in giallo. L'idriodato di potassa dà colla soluzione di bismuto un liquido di color bruno marrone. E l'idrocianato di potassa lo precipita in color bianco. Riscaldato col carbone si riduce allo stato metallico.
Simile a quella dell'arsenico.	Il calore fa volatilizzare una porzione di metallo, che emana dei vapori bianchi, e l'odore d'aglio. Il borace raffinato, ed il cobalto vetrificano col cannello, e danno un vetro azzurro cupo

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI E AUTOPSIA
		splendore metallico, è insipido, ed inodoro	
NITRATO DI COBALTO		Liquido rosso, lascia dei segni rossi sulla carta. Evaporato dà dei cristalli rossi deliquescenti che non detonano sui carboni ardenti, ma l'acido si sviluppa, e lascia un ossido nero di cobalto.	
SOLFATO DI COBALTO		Solido, in cristalli romboidali obbliqui, solubile nell'acqua. — Tutte le soluzioni di cobalto sono venefiche.	
MERCURIO DEUTO CLORURO DI MERCURIO	**SUBLIMATO CORROSIVO**	Solido, bianco quando è sublimato di recente, in masse cristalline, ed in faccette romboidali, prismatiche, in cubi, in prismi quadrangolari con vertici diedri. Solubile nell'acqua più a caldo, che a freddo; più solubile nell'alcool, e più ancora nell'etere solforico. La sua soluzione arrossa la laccamuffa. Ha un sapore metallico detto di rame, o cupreo, ed assai disgustoso.	Sapore acre metallico, acre, infiammazione, gran dolore allo stomaco, ed al basso-ventre, nausea e vomito di liquidi coloriti talvolta dal sangue, diarrea, dissenteria. Il polso celere, piccolo e duro. Svenimenti, somma debolezza, difficoltà di respirare, crampi, sudori freddi, insensibilità, convulsioni, e morte. **AUTOPSIA** Lo stomaco è disteso, ed infiammato. Il piloro è infiammato, la tunica villosa è nera, ed in più parti gangrenata. Il duodeno, l'ileo ed il ventricolo, ritrovansi sovente perforati.
PROTO CLORURO DI MERCURIO	**CALOMELANO**	Solido, bianco, trasparente in prismi tetraedri a piramidi quadrilatere, o in larghe piastre, e ridotto meccanicamente in polvere bianca leggermente giallognola, che imbrunisce esposta alla luce solare, annerisce per lo sfregamento le dita, e la carta; è insolubile nell'acqua, nell'alcool, e solubile nel cloro, insipido, volatile, inodoro.	
CIANURO DI MERCURIO	**PRUSSIATO DI MERCURIO**	Solido, bianco, cristallizzato in lunghi prismi quadrangolari tagliati obbliquamente, solubile nell'acqua fredda e più nell'acqua bollente. Di sapore stitico metallico.	
PROTOSSIDO DI MERCURIO	**OSSIDO NERO DI MERCURIO**	Polvere nera, pesante, leggermente stiptica, inodora, pochissimo solubile nell'acqua. Cede l'ossigeno che contiene ai corpi com	

Digitized by Google

CURA	REAGENTI
Si amministri generosamente l'albumina, o bianco d'uovo disciolto nell'acqua tiepida per provocare il vomito, quindi per diminuire la violenza del veleno. Parimente il latte deve darsi in abbondanza, l'acqua di gomma, l'infusione di semi di lino, lo zucchero coll'acqua, o l'acqua pura tiepida. Si ecciti in pari tempo il vomito meccanicamente colla barba di una penna. Il glutine come ritrovasi nel frumento, decompone il sublimato immediatamente. Si amministri diluendolo nell'acqua. Le conseguente infiammazione, che non tardano a succedere devono essere trattate con i comuni rimedii antiflogistici. Il sig. Biscomunt propone i suoi petali. Se il cianuro di mercurio è stato preso, verrà proposto l'uso dell'acqua idrosolforata in piccole dosi. Nel caso che si presentassero dei sintomi allarmanti mentre si amministra questa preparazione, se ne sospenda immediatamente l'uso, e si prescriveranno dei decotti di china, e di altre sostanze astringenti. Gli oppiati, e gli antiflogistici.	La soluzione di mercurio di 1:5000 cambia in bruno per l'idrosolfato di potassa. L'ioduro di potassio lo precipita in giallo tendente al rosso. L'ammoniaca la intorbida con un precipitato lattiginoso. L'idrosolfato di potassa è un reagente tanto sensibile, che lo precipita in una tinta bruna verde-bottiglia dalla soluzione di 1:5000. Tutte le preparazioni mercuriali, riscaldate fino al colore rosso in un tubo di vetro colla potassa si decompongono, ed il mercurio si volatilizza. Il deuto-cloruro di mercurio è precipitato dalla sua soluzione in giallo per l'addizione della potassa, in bianco per l'ammoniaca, ed in rancio per l'acqua di calce. L'idroclorato di stagno vi produce un precipitato di polvere bruna, la quale seccata, ed esposta sui carboni ardenti si volatilizza il mercurio, che può raccogliersi sopra di una lamina di rame. La albumina mescolata coll'acqua fredda vi determina un precipitato bianco a fiocchi. Gli ossidi rossi, e nitrati sono disciolti nell'acido idroclorico, e formano il sublimato. Il solfuro è insolubile nell'acqua, e nell'acido idroclorico, ed è interamente volatilizzato pel calore. Scaldato in una storta senza il contatto dell'aria si ottengono due sublimati. Il primo di solfo, il secondo di solfuro rosso di mercurio. L'acido idrosolforico liquido rende il mercurio in soluzione un solfuro, precipitandolo in nero. Il cianuro di mercurio riscaldato in un tubo di vetro si decompone, e lascia del mercurio metallico. La dissoluzione di questo cianuro è precipitata in nero dall'acido idrosolforico, e dall'idrosolfati. I precipitati mercuriali prodotti dai reagenti, danno pel fuoco il mercurio liquido, pel color rosso dei vapori bianchi senza odore, ma soffocanti che cuoprono la superficie del rame di uno strato bianco. Le vestigia delle altre preparazioni che dalle medesime leggi non dipendono, si rintracceranno, o nelle materie contenute nello stomaco separandole con ripetute lozioni, ossivvero trattando le materie sospette coll'acido nitrico, col fuoco per operarne quindi la soluzione nell'acido nitrico che deposterà uno strato metallico sul rame, e farà perdere la lucentezza metallica allo zinco. Una verga calamitata coperta di vernice resinosa verifica il metallo. Il deuto cloruro di mercurio, o sublimato corrosivo, per riconoscere il quale proponevasi l'acqua di calce non in tutti i mestrui può renderlo apparente formandovi l'acqua fagedenica determinandovi un precipitato, e colorando in giallo il liquido. L'idrato di gomma arabica che tenga in soluzione il sublimato impedisce all'acqua di calce di eser-

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
		bustibili che ardono con vivacissima fiamma	
DEUTOSSIDO DI MERCURIO	OSSIDO ROSSO DI MERCURIO	Solido di color rosso, variante al violetto, al rosso mattone, inodoro, di sapore mercuriale, poco solubile nell'acqua. La sua soluzione rinverdisce lo sciroppo di viole, ed ha sapore mercuriale ben distinto.	
SOLFURO NERO DI MERCURIO	ETIOPE MINERALE	Polvere pesante, o nera, inodora, leggermente stitica, ed eccitante la salivazione, di un peso specifico considerevole, ma non determinato.	
SOLFURO ROSSO DI MERCURIO	CINABRO VERMIGLIONE	In masse uniformi, od in polvere di un rosso più o meno vivo, cristallizza in masse aciculate, o fibrose, o in prisma esaedri, inodoro, di un sapore stitico distinto, la sua polvere ben preparata forma il vermiglione d'Olanda.	
ORO IDROCLORATO D'ORO		Liquido o cristallizzato in prismi tetraedri, in aghi esaedri troncati, di colore giallo-oscuro, è deliquescente e passa per conseguenza allo stato liquido nella massima prestezza. È stitico, astringente, arrossa la laccamuffa, come pure le sostanze animali. Liquido è di un color giallo dorato, di sapore stitico. In capo a qualche tempo si depositano delle particelle metalliche.	Simili a quelli prodotti dagli acidi. L'ammoniuro d'oro secondo Orfila, agisce come corrosivo, producendo coliche, cardialgia, e convulsioni. **AUTOPSIA** Dato dell'idroclorato d'oro a degli animali è stata ritrovata la membrana mucosa spesso infiammata, e talora macchiata da punte nere, e corrosa.
AMMONIURO D'ORO		Solido, inodoro, insipido, più pesante dell'acqua; esponendone una piccola frazione su un cucchiaio alla fiamma di una lucerna, detuona producendo un rumore simile all'esplosione di una pistola. Detuona anche per fregamento, onde bisogna avvertire di non tenerlo in bottiglia a turacciolo smerigliato, potendo essere compressa una piccolissima particella, e produrre uno scoppio terribile, incendiando il sale in essa contenuto.	

CURA	REAGENTI
	starvi quegli cambiamenti, e solo dopo alcune ore vi deposita una polvere nerastra. Il professor Taddei per lunghi e ripetuti tentativi si è assicurato che il glutine e la farina di frumento, cambiano il sublimato in calomelano, quindi per egual ragione l'acqua di calce unita alla mucillaggine di gomma arabica non potrà essere più un reattivo pel sublimato, essendo questo già passato allo stato di calomelano
Acqua carica di carbone porfirizzato, di polveri vegetabili, di limatura di ferro porfirizzata, o di albumina. Non si riconosce però alcun antidoto, e se il veleno fosse passato negl' intestini, si usano dei blandi purganti.	Il calore vivifica il metallo decomponendo l'idroclorato, il ferro lo riduce allo stato metallico, e l'[illegible] concentrata dal protosolfato di ferro, e dell' acetato di rame. L'idroclorato di stagno vi produce un precipitato di vario colore a seconda della concentrazione, acidità e quantità delle due soluzioni. La soluzione di 1/5000 di oro è cambiata dal protossido di ferro in un colore azzurro cielo per refrazione, e per il protocloruro di stagno in una tinta tendente al rosso bruno. Un 1/6000 pel protosolfato di ferro è reso sensibile pel coloramento del liquido in una tinta violacea. Gli olii essenziali appalesano le più piccole quantità di oro in soluzione precipitandolo allo stato metallico. La potassa, l'ammoniaca, gli acidi acetico e [illegible], l'idrocianato di potassa e di ferro, gli idrosolfati, il nitrato di mercurio possono impiegarsi per riconoscere questo sale

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ed AUTOPSIA
PLATINO IDROCLORATO DI PLATINO		Liquido di colore rosso ranciato, o bruno rossastro, di sapore caustico, arrossa la tintura di laccamuffa, è solubile nell'acqua, è riducibile pel calore al suo stato metallico.	Simili a quelli degli acidi.
PIOMBO ACETATO DI PIOMBO	**ZUCCHERO DI SATURNO**	Solido, bianco, trasparente, cristallizzato in aghi o in cilindri appianati a sommità diedre, inalterabile all'aria, solubilissimo nell'acqua anche fredda, nell'alcool di sapore zuccherino, stittico.	Preso in gran quantità ha un sapore dolce-astringente metallico, suscita un dolore vivissimo nella regione dello stomaco, un ostinato, penoso, e continuo vomito, spesse volte sanguinolento, costrizione alle fauci, costringimento allo scrobicolo del cuore, costipazione di ventre, infossamento dell'umbellico, polsi duri e tesi come corde, singhiozzo, convulsioni e morte. Quando è stata presa alcune delle preparazioni di piombo in piccole dosi, ma ripetutamente, produce la colica dei pittori con sintomi paralitici. **AUTOPSIA** Una o più tuniche dello stomaco sono infiammate, punti e macchie nere nelle tunica villosa, i vasi venosi turgidi di sangue liquido ed aggrumato, ristringimenti parziali al colon e allo stomaco.
SOTTO ACETATO DI PIOMBO	**ESTRATTO DI SATURNO**	Liquido, trasparente, incoloro di sapore zuccherino, stittico come quello dell'acetato.	
CARBONATO DI PIOMBO	**BIACCA**	In masse bianche, ed in polvere, insolubile nell'acqua. Forma negli acidi dei sali, ai quali partecipa il suo sapore zuccherino.	
DEUTOSSIDO DI PIOMBO	**MINIO**	In polvere, di un rosso vivo, inodoro, di sapore dolciastro, poco solubile nell'acqua, meno solubile nel protossido, negli alkali, si scioglie e forma sali cogli acidi a meno che non venga ridotto allo stato di protossido. Si distingue da quelle di mercurio perchè questo si volatilizza, ed è solubile nell'acido nitrico, mentre quello di piombo non vi è che poco solubile, e dà un tritossido color di pulce.	
PROTOSSIDO DI PIOMBO	**LITARGIRIO**	In polvere gialla, od in scaglie brillanti, gialle, o rossicce inodoro, di sapore zuccherino, poco solubile nell'acqua, solubile negli alkali, e facilmente negli acidi dai sali dolciastri.	
NITRATO DI PIOMBO		Solido, bianco opaco, colla forma di tetraedri anidri con vertici troncati, inalterabile all'aria solubile in otto parti di acqua a 15° più	

CURA	REAGENTI
In principio può ammenistrarsi l'acqua idrosolforata, bevande dolcificanti, in seguito gli antiflogistici	È precipitato in giallo dall'idroclorato di ammoniaca, e raccolto il precipitato pulverulento, lavato, e calcinato lo-sare per ridurre il metallo allo stato di polvere bigiastra, spugnosa, la quale stropicciata che sia contro un corpo duro riacquista il suo brillante metallico. L'idroclorato di stagno lo precipita in giallo carico, e mediante un forte calore si ottiene il platino spugnoso in fondo al crogiuolo. Il protocloruro di stagno sensibilissimo reagente, scopre la presenza del platino in una soluzione che ne contenga [illegible] cambiandola in color giallo carico, e l'iodaro di potassa gli fa prendere una tinta gialliastra tendente al rosso-roseo.
Qualunque sia la preparazione di piombo, che produce l'avvelenamento, bisogna far bevere in gran quantità una debole soluzione dei sali di Epsom (o solfato di magnesia), e di Glaubero (o solfato di soda) per arrestare il vomito, e per neutralizzare il veleno, formando un solfato insolubile, e fintanto che si sieno procurati questi sali, si da a bere molt'acqua di pozzo, e s'è possibile acidulata coll'acido solforico. Si ricorre al salasso se i sintomi infiammatorj predominano, e somministrano purganti e clisteri, e non inutilmente si prescrive il bagno tiepido. Ai purganti solfati è preferibile quello di magnesia, perchè può prendersi in grande quantità senza pericolo. I fosfati di soda, e di potassa sono raccomandati ancora in questo avvelenamento, in qualunque veneficio prodotto dai sali di piombo s'insiste su l'espulsione del veleno, e si usi il trattamento detto della carità, il quale consiste in purganti, sudoriferi, e calmanti. La colica prodotta dai sali di piombo, detta dei pittori, si combatte col trattamento della carità, e con una pozione alluminosa, consistente in solfato d'allumina e di Potassa dr ii Acqua distillata dr iv Sciropp di zucch di gom. dr ii da ammenistrarsi ogni sei ore.	Le preparazioni di piombo in generale sono ridotte allo stato metallico per mezzo della calcinazione col carbone. La soluzione di piombo di 1/25000 è intorbidata dopo un quarto d'ora per la fusione del solfato di soda — lattiginosa pel carbonato di soda, — è bruna per l'acido idrosolforico: 1/200000 si rende sensibile dopo cinque minuti pel carbonato di soda, ed appena bruna per l'acido idrosolforico. Il picrotele versato in una soluzione di acetato di piombo vi produce un precipitato a fiocchi bianchi, i quali, se dopo asciutti si ripongono ai vapori del gas idrogeno-solforato, divengono neri, passando il metallo allo stato di solfuro. L'idroiodato di potassa lo precipita in un bel giallo (iodaro di piombo). Il sopra-acetato, o acetato disciolto nell'acqua precipita in bianco per l'affinità dell'acido solforico, ed in giallo canarino pel cromato di potassa, ed acido cromico, questi precipitati sono tutti per la calcinazione ridotti allo stato metallico. I solfuri alkalini precipitano il sopra-acetato in un color nero. I solfati di magnesia, soda ed ammoniaca precipitano il piombo, che facilmente si riduce allo stato metallico. L'idrogeno solforato, l'acqua idrosolforata, e gli idrosolfuri precipitano in nero le preparazioni di piombo. Ove però i sali fossero insolubili, la riduzione delle particelle sospette, e la soluzione nell'acido acetico, che verrà precipitato cogl'indicati metodi, darà chiaro indizio della presenza del piombo.

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
		solubile a un calore maggiore, sapore zuccherino, quindi cupro, gettato sul fuoco crepita.	
RAME DEUTO SOLFATO DI RAME	**COPPAROSA AZZURRA**	Solido, azzurro, trasparente in prismi a quattro, otto, o dieci facce, arrossa la tintura di laccamuffa, efflorescente, solubile in quattro parti di acqua a 15° In due a 180° Di sapore stittico	Sapore acre caratteristico, lingua secca ed arida, costrizioni alle fauci, eruttazioni col gusto del rame, vomito abbondante, dolori allo stomaco, coliche fortissime, frequenti dejezioni nere sanguinolente, tenesmo, il polso piccolo, duro, e celere, sincope, gran sete, ed ansietà, sudori freddi, poca orina, cefalgia, vertigini, crampi, convulsioni e morte. L'arsenito di rame offre gli stessi sintomi del veneficio operato dall'arsenico. **AUTOPSIA** La membrana mucosa dello stomaco, e degli intestini infiammata, e gangrenata. L'infiammazione spesso si comunica a tutte le tuniche di questi visceri, e vi si formano escare, e perforazioni. Le alterazioni sono più, o meno sensibili a seconda della dose. L'arsenito di rame presenta egualmente le macchie, e le escrezioni operate nel ventricolo, e nel duodeno dalle preparazioni arsenicali.
DEUTO-ACETATO DI RAME ossia il sotto deuto-acetato di Rame	**VERDERAME**	In masse informi, bluastre efflorescenti, in parte solubili nell'acqua, in parte no, ma diviene solubile per l'addizione dell'acido acetico, ed il liquore concentrato dà qualche cristallo di Venere. — Acetato di rame	
DEUTO ACETATO NEUTRO DI RAME	**CRISTALLI DI VENERE**	Solido, cristallizzato in prismi romboidali, ed in piramidi tetraedre troncate, di color verde trasparente, efflorescente, di sapore zuccherino, stittico, solubile in cinque parti di acqua fredda, più solubile nella calda, solubile nell'alcool. Trovasi questo sale disciolto nell'aceto in cui si pongono delle monete di rame all'oggetto di colorare in verde i frutti che vi sono immersi.	
ARSENIATO DI RAME	**VERDE DI SCHEELE**	Solido, in polvere, verde, scaldato con la metà del suo peso di carbone in una storta, sprigiona una quantità di acido arsenioso, che si attacca alle pareti interne del collo.	
SOTTO-DEUTO CARBONATO DI RAME	**CARBONATO DI RAME** verde rame, che formasi nei vasi da cucina	In masse informi, ovvero in cristalli prismatici romboidali con estremità tetraedre, di un colore che dal bruno cupo varia al bleu, ed al verde, inodoro. Messo in bocca vi cagiona dopo qualche momento un sapore metallico disgustoso. I suoi caratteri fisici sono cogniti generalmente, e solo dirò, che si presenta nei vasi da cucina, come una polvere	

Digitized by Google

CURA	REAGENTI
Si unisca latte ad acqua, albumina ad acqua, e si diano tali bevande in abbondanza. Le conseguenze infiammatorie debbono essere combattute dagli antiflogistici. Lo zucchero che fu creduto un antidoto, si può amministrare unito al caffè. I saponi di soda, e di potassa sono ancora raccomandati. L'avvelenamento prodotto dall'arsenito di rame, deve essere combattuto coll'acqua idrosolforata, colle bevande mucillagginose, coll'acqua zuccherata, e brodi animali. In tutti gli avvelenamenti di rame si diano forti, ed abbondanti decozioni di china. Gintar propone l'uso della limatura di ferro porfirizzata, e tenuta in sospensione nell'acqua, la quale riducendo il rame, lo renderebbe innocuo a Pelletan nei suoi esperimenti. Alcune esperienze hanno mostrato che la limatura di ferro bagnata, riduceva assai prontamente il rame, che contenevasi in soluzione salina.	I sali di rame sono generalmente di un color verde chiaro, o bleu. Ad una elevata temperatura facilmente son ridotti mescolati colla polvere di carbone. La soluzione di rame di un sapore, vien annebbiata dall'ammoniaca in un colore azzurro debole. L'idrocianato ferruginoso di potassa manifesta in rosso vivace una soluzione che contenga il rame. Per l'acido idrosolforico in una soluzione di rame da una tinta brunastra, ed una lamina di ferro ben tersa appare [illegible]. L'ammoniaca affusa in soluzioni che contengono molto rame, vi determina un precipitato bleu, o verde, ed aggiunta in eccesso ridiscioglie il precipitato formando un liquore azzurro trasparente. Un cilindretto di fosforo immerso in una delle dette soluzioni se ne ricopre con uno strato, e la scolorisce. Trattato col borace, dà pel cannello un vetro verde chiaro. L'arsenito di rame precipita il solfato di rame, l'acido arsenioso separa una polvere bianca, la quale mescolata con l'idrosolfato di potassa, o di soda, ed un acido deposita dell'orpimento. Se i sali di rame sono disciolti nel caffè, nel vino bianco, e nei liquori fermentati in parte sono decomposti, e possono essere riconosciuti con sicurezza aggiungendo una tintura alcoolica di guajaco, che produce un precipitato dal verde intenso, al verde chiaro

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ed AUTOPSIA
		verde biancastro, che aderisce tenacemente alla superficie che ricopre. La maggior parte dei fortuiti avvelenamenti son cagionati da questo verderame.	
STAGNO **PROTOSSIDO DI STAGNO**	**OSSIDO DI STAGNO**	Polvere bianco-bigiccia, pesantissima, limpida, inodora, insolubile nell'acqua.	Sapore austero, metallico, costringimento alle fauci. Vomito con dolore all'epigastrio — copiose deiezioni — polso piccolo, duro e celere — movimenti convulsi delle estremità al capo, qualche volta paralisi, e quindi morte. **AUTOPSIA** La membrana mucosa dello stomaco e degl'intestini diviene nera, e quasi [illegible], e spesso esulcerata, e corrosa. Tutte le altre membrane sono rosse, ed alterate.
DEUTOSSIDO DI STAGNO	**SAL DI STAGNO** usato nelle fabbriche di maioliche	Polvere bianca, pesante, limpida, inodora, insolubile nell'acqua.	
IDROCLORATO-ACIDO DI STAGNO	**SAL DI STAGNO** usato dai tintori	Solido in aghi bianco-gialliccioli riuniti in fascetti, — sapore stitico distintissimo, deliquescente. Arrossa la tintura della laccamuffa. Posto su i carboni ardenti, volatilizza sotto forma di un vapore denso, piccante, ed acre. Coll'acqua passa allo stato di sotto-idroclorato insolubile, e di sopra-idroclorato liquido.	
DEUTO CLORURO DI STAGNO	**LIQUOR FUMANTE DI LIBAVIO**	Liquido, limpidissimo, volatilissimo, il di cui odore è pungente ed insopportabile. Esposto all'aria, svapora, e si unisce all'acqua che trovasi allo stato igrometrico nell'aria, e ricade sotto forma di un fumo bianco denso. Mescolato con una piccola quantità d'acqua la decompone, e si trasforma in idroclorato, che cristallizza svolgendo calore e rumore, e perdendo la proprietà di fumare.	
ZINCO **PROTOSSIDO DI ZINCO**	**FIORI DI ZINCO**	Solido, bianco in fiocchi, indecomponibile pel calore, fisso, difficile a fondersi, luminoso nell'oscurità quando è preparato di recente.	Sapore acerbo, sensazione di strangolamento. Nausea, e vomiti, dolore allo stomaco, difficoltà di respirare, polso frequente, volto pallido, estremità fredde. Ma raramente tali sintomi sono seguiti dalla morte in conseguenza della proprietà emetica e purgativa di tal sostanza.
SOLFATO DI ZINCO	**VETRIOLO BIANCO**	Solido, bianco, trasparente in masse amorfe, o cristallizzato in prismi quadri, solubile in metà del suo peso d'acqua fredda, ed in ogni proporzione nell'acqua calda. Di sapore acre astringe-	

CURA	REAGENTI
Darsi a bere in abbondanza il latte per distendere lo stomaco, produrre il vomito, e decomporre le reliquie del veleno. I sintomi inflammatorii debbono vincersi colla sanguigna, bagno tepido, e preparati di oppio — bevande albuminose cariche di magnesia, e soluzioni allungate di acido idrosolforico	L'idroclorato di stagno precipita l'oro dalle sue dissoluzioni in color di porpora, e viene egli stesso precipitato da una infusione carica di thè, e di noce di galla. Il precipitato porporino è un misto di deuto-ossido di stagno, e di oro metallico, ed appare di un tal colore quando l'oro è in eccesso, e viceversa se lo stagno predomina il colore sarà di un porporino tendente al paonazzo — lo zinco fa precipitare dalle sue risoluzioni lo stagno metallico. L'albumina e la gelatina vi producono un abbondante precipitato fioccoso. L'ossido può essere volatilizzato pel calore, egli è solubile nell'acido nitrico, combinato colle terre, e mescolato con gli alkali fissi, forma lo smalto, ed è facilmente ridotto per la revivificazione. — L'idrocianato di potassa, e di ferro, è atto a far riconoscere lo stagno, ed i suoi sali. Gl'idrosolfati formano nelle soluzioni d'idroclorato di stagno un precipitato color cioccolata, il quale lavato, seccato, e scaldato passa ad un bigio-azzurrognolo. Ad una più alta temperatura passa allo stato di solfato, svolgendo del gas-acido-solforoso, elevando ancor più la temperatura si riduce il metallo. L'acido nitrico e nitroso, sono decomposti dalla soluzione acquosa d'idroclorato — di protossido — di stagno, formando l'idroclorato — di deutossido — di stagno, che si ottiene ancora per la semplice esposizione all'aria dalla quale attrae l'ossigeno. Il deuto-cloruro di stagno passa, per la grande avidità che ha dell'acqua, allo stato d'idroclorato.
Il vomito, che è la conseguenza delle bibite di solfato di Zinco, deve essere agevolato da molta acqua tepida che si avrà cura di introdurre nello stomaco. I sintomi particolari debbono essere combattuti dagli adattati rimedii. I petali e le orgeate sciolte nell'acqua si amministreranno utilmente	La soluzione di [illegible] sogno di Zinco allo stato di solfato è intorbidita in bianco opalino dall'idrosolfato di potassa senza precipitato; pel carbonato di soda formasi un precipitato dopo qualche minuto. L'ossido è facilmente ridotto per le sublimazioni col nitro, e col carbone. Il solfato puro è precipitato in bianco dalla potassa e dall'ammoniaca. In bianco-giallo dagl'idrosolfati alkalini, ed in color rosso pel cromato di piombo. L'idrocianato di potassa vi produce un precipitato bianco, se il solfato è puro, e se è unito al ferro, in azzurro. Per riconoscere le frodi nella stagnatura si faccia bollire nel vaso sospetto dell'aceto, se sarà ricoperta di stagno non subirà cangiamento alcuno, ma al contrario, sarà tutta la superficie attaccata visibilmente dall'acido.

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
ZINCO impiegato invece di Stagno per coprire i vasi di Rame		le. Talvolta ritrovasi in pani, ed in pezzi duri, ed opachi Una frode, che da alcuni si pratica nello stagnare i vasi di rame è quella di sostituire lo zinco allo stagno. La stagnatura presenta un brillante metallico maggiore, ed abbenchè non sia un veleno dannoso pure presenta dei gravi accidenti nell'animale economia.	**AUTOPSIA** Essendo lieve l'azione che questo veleno esercita, non si incontra nella ispezione cadaverica che lo stomaco più, o meno infiammato. Per produrre l'avvelenamento coll'ossido si vogliono generose dosi.
POTASSA OSSIDO DI POTASSIO	**POTASSA CAUSTICA**	Solido, amorfo, bianco bigio, inodoro, untuoso al tatto, di sapore acre-urinoso, e caustico, inverdisce il siroppo di viole, la sua soluzione esposta all'aria si converte in sotto carbonato	Sapore acre urinoso, e caustico, calore alla gola, nausea, e vomito di materie sanguinolenti, che cambiano in verde il siroppo di viola, e fanno effervescenza con gli acidi. — Dolore acuto al ventricolo, ed agli intestini. — Coliche, convulsioni, alterazione dei lineamenti del volto, e morte. I sintomi del cloruro sono simili a quelli del cloro. — Il solfuro di potassio è uno dei veleni corrosivi attivissimi, produce [illegible] scariche di ventre, dolori, moti convulsivi, abbandono di forze, e la morte più, o meno prontamente. Il proto-nitrato di potassio produce cardialgia, nausea, vomito doloroso, convulsioni, dolori all'epigastrico, sincope, polso debole, estremità fredde, respiro difficile, una specie di ubbriachezza, e la morte **AUTOPSIA** La potassa caustica è fra i corrosivi qual veleno, che perfora più facilmente lo stomaco, il canale alimentare è infiammato, corroso e perforato. Il sotto-carbonato vi esercita un azione molto violenta — Il solfuro di potassio presenta la membrana mucosa infiammata, macchiata, corrotta, e ricoperta di uno strato giallo-verdastro. Coll'aumento della dose diminuiscono le lesioni organiche, e crescono i fenomeni nervosi
IDRO-FERRO-CIANATO DI POTASSA		Solido, trasparente, di color citrino, sapido, inodoro.	
SOTTO CARBONATO DI POTASSIO, con solfato e cloruro di Potassio	**POTASSA DI COMMERCIO**	Solido, leggermente caustico, solubile nell'acqua, deliquescente, fusibile al calor rosso, incristallizzabile	
CLORURO DI POTASSIO	**ACQUA DI JAVELLE**	Liquido noto del [illegible], di odore simile a quello del cloro, più, o meno forte in ragione del tempo che è trascorso dalla sua preparazione.	
SOLFURO DI POTASSIO	**FEGATO DI SOLFO**	Solido, preparato di recente è giallo rossastro, che cambiasi in giallo verdastro, di odore [illegible], di sapore amaro acre, e amaro, deliquescente all'aria, macchia la pelle di [illegible], si discioglie nell'acqua.	
PROTO-NITRATO DI POTASSIO	**SAL NITRO**	Solido, bianco, trasparente, cristallizzato in prismi a sei lati con vertici diedri, spesso riuniti in massa apparentemente striata, cristallizzato talvolta in prismi ottaedri mal conformati, ed in masse sciolte. Se vien disciolto raccogliesi in tavolette bianche opache (sal prunella), gettato su i carboni ardenti ne avviva la fiamma	

Google

CURA	REAGENTI
Se la potassa caustica, od il sotto-carbonato di potassa hanno prodotto il veneficio, si somministri in gran quantità l'olio d'olivo, o di mandorle dolci. Gli acidi solforico, tartarico, citrico, ossalico, acetico allungati coll'acqua fino a piacevole acidità, quindi gli emollienti, ed i dolcificanti. Per il veneficio del cloruro di potassio si promova il vomito al più presto, bevendo [illegible] ed ammollienti. L'antidoto pel solfuro di potassio è la limonea d'acido acetico, e citrico. — Una soluzione allungatissima dei detti acidi può usarsi utilmente, e con medica circospezione fare ispirare il cloro. — Se il proto-nitrato di potassa ha cagionato l'avvelenamento, si curi l'eccesso con dell'arsenico, meno l'acqua di calce. Se non è preso in grandi dosi non produce avvelenamento	La potassa caustica è il prodotto della sua soluzione evaporata. La sua soluzione non è intorbidata nè dall'acido carbonico, nè dall'ammoniaca. L'idroclorato di platino vi determina un precipitato giallo. L'ossido di potassio nella soluzione di [illegible] è appalesato per la insolubilità che vi produce il cloruro di platino, ed il precipitato è un giallo. L'acido tartarico opera nello stesso modo, ma in un tempo più lungo. Le materie vomitate rinverdiscono il sciroppo di viole, e fanno effervescenza cogli acidi se contengono i carbonati alkalini. Il cloruro di potassio ha l'odore del cloro, distrugge il colore della laccamuffa, e quello del sciroppo di viole, precipita in bianco pel nitrato d'argento, in giallo pell'idroclorato di platino. L'acido solforico allungato vi produce lo sviluppo del cloro. — L'idro-ferro-cianato di potassa è reso sensibile per i precipitati che forma nelle soluzioni saline precipitando in varii colori. La dissoluzione non è alterata dagli alkali. L'ossido di ferro forma un liquido azzurro. Il ferro perossidato precipita più abbondantemente, ed in un colore più intenso. Il solfuro di potassio rendesi evidente pei vapori che emanano le sostanze sospette trattate coll'acido nitrico. — Il gas idrosolforico, che è tanto nocivo, [illegible] precipita lo zolfo del solfuro trovandosi la sua soluzione, ed il precipitato è di un bel color giallo. Le soluzioni dei sali d'argento, di bismuto, e di piombo, mescolate colla soluzione del solfuro producono altrettanti precipitati neri che sono nuovi caratteri. Il proto-nitrato di potassa gittato su i carboni ardenti scoppietta, e dà una bella fiamma bianca. Ridotto in polvere versandovi dell'acido solforico svolge dei vapori bianchi, anche queste prove lo distinguono dal sale di Glaubero. Ad un'elevata temperatura si decompone svolgendo ossigeno. — Si rinvengono le materie sospette: si sciolgono nell'acqua calda, si concentrano, ed il prodotto sarà sal-nitro.

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
SODA OSSIDO DI SODIO	**SODA CAUSTICA**	Solida, bianco-bigia quando è umida, untuosa al tatto, di sapore amaro-acre-urinoso, caustico. Distrugge le sostanze animali. Lasciata all'aria forma un carbonato efflorescente, mentre la potassa assorbe la umidità dell'atmosfera.	I sintomi, e l'autopsia sono simili a quelli dell'avvelenamento per la potassa. Il cloruro di sodio offre gli stessi sintomi del cloro. — Il solfuro di sodio gli stessi sintomi del solfuro di potassio.
SOTTO-CARBONATO DI SODA	**SAL DI SODA,** o Sosa de Spagna	Solido, o liquido, trasparente; in prisma romboidale con vertici diedri, solubile nella sua 4ª parte di acqua fredda, di sapore acre, caustico, urinoso	
CLORURO DI SODIO		I caratteri fisici sono gli stessi di quelli del cloruro di potassio.	
SOLFURO DI SODIO		Simili al solfuro di potassio.	
CALCE PROTOSSIDO DI CALCE	**CALCE VIVA**	Solida, informe, bianco-giallognola, tinge in verde il siroppo di viole, assorbe con grande avidità l'acqua, con sviluppo di calore. — Solubile in 450 parti di acqua. Cristallizza in prismi romboidali quando la soluzione è ben satura	Vomito violento, convulsioni, paralisi delle membra, grave dolore alla regione dell'epigastrio, singhiozzo, volto alterato, e celeremente la morte **AUTOPSIA** Le lesioni differiscono poco da quelle prodotte dalla potassa e dalla soda; ma in questo avvelenamento si incontra una flogosi più o meno estesa.
BARITE PROTOSSIDO DI BARIO	**BARITE CAUSTICA**	Solida, bianco-bigia, talvolta verdognola, alkalina, tinge in verde il siroppo di viole, umettata con l'acqua sviluppa molto calore. Solubile in 20 parti di acqua fredda, ed in 10 di acqua bollente. Col raffreddamento cristallizza in prismi esaedri, o piramidi tetraedre, od in lamine, formando l'idrato d'ossido di bario.	Oltre ai sintomi, che ha comuni con le altre terre alkaline, si aggiungono respiro profondo, abbattimento di forze, convulsioni, paralisi alle membra, dolori atroci all'addome, volto alterato, ed insensibilità, che precede la morte **AUTOPSIA** Le lesioni cadaveriche corrispondono a quelle operate dalle terre alkaline in genere, e secondo Brodie,
DEUTOSSIDO DI BARIO		Bigio-verdognolo, facile a ricondursi allo stato di pro-	

CURA	REAGENTI
Simile a quella raccomandata per le varie preparazioni della potassa. Il cloruro di sodio esige gli stessi rimedj del cloruro di potassio. — Il solfuro di sodio nel modo istesso.	La soluzione di soda inverdisce i colori rossi ed azzurri vegetabili, e rossa quelli gialli. L'acido carbonico non l'intorbida, non è precipitata dagli alkali, nè dall'idroclorato di platino, il che la fa distinguere dalla potassa la quale forma dei sali che ponno riconoscersi al loro caratteri particolari dissolvendo solfati, idroclorati, nitrati, e acetati. Il cloruro di sodio può trattarsi con gli stessi reagenti del cloruro di potassio, eccettuato l'idroclorato di platino, che non dà precipitato. L'acido solforico sviluppa il cloro, e forma il solfato di soda. Il solfuro di sodio presenta i medesimi caratteri del solfuro di potassio, si distinguono però dalla loro forma cristallizzazione prodotta dalla saturazione cogli acidi solforico, ed idroclorico. Le proprietà fisiche, e chimiche di questi sali ne faranno riconoscere la differenza.
Si provochi il vomito. Si amministri uno acido solforico allungato fino a piacevole acidità, ossia, solfati alkalini preferendo quelli di magnesia. Per la calce in polvere si impieghi la medesima cura.	Il protossido di calce sciolto nell'acqua, nella proporzione di 1: 10000 è reso sensibile per l'affusione dell'ossalato di ammoniaca, che in capo a 10 minuti intorbida la soluzione; e pel medesimo reagente in un tempo maggiore ne è reso sensibile 1: 80000. Il carbonato di soda, ed il fosfato di soda intorbidano la prima soluzione. Sciolto nell'acqua ha un sapore terroso, e quando l'acqua ne è satura l'ossalato di ammoniaca vi determina un precipitato polverulento che ha l'apparenza della madreperla, e che è solubile nell'acido nitrico. Questo nuovo prodotto, seccato e calcinato da sè ad una bassa temperatura dà carbonato di calce, e ad una più elevata dell'ossido di calcio. Il percloruro di mercurio è precipitato dalla soluzione di calce, che diviene giallo bruno-marrone. Gli acidi carbonico, solforico, arsenioso, ossalico formano con questa base altrettanti sali.
Qualunque sia stato il sale di barite che abbia prodotto l'avvelenamento si diano in gran copia della soluzione di sal di Epsom, o di Glaubero, che riducono insolubile il veleno formando un sale insolubile, ed eccitano il vomito, che dovrà agevolarsi anche con i mezzi meccanici, e fin tanto che non sieno espulsi i sali, si faccia bevere in quantità grande l'acqua di pozzo semplice, oppure acidulata a gusto dall'acido solforico.	La soluzione di barite di 1: 50000 viene intorbidata dopo qualche minuto per l'affusione dell'acido solforico, o del solfato di soda. Ove sia la barite in eccesso, l'acido solforico ed i solfati la precipitano in bianco, ed il precipitato è insolubile nell'acqua e nell'acido nitrico concentrato. Col carbone, e col fuoco si riduce allo stato di solfuro, e può cogli acidi formare nuovi sali. Sciolta la barite nell'acido nitrico si avrà un sale che comunica all'alcool in ignizione un color giallo. I carbonati alkalini la precipitano, ed il prodotto (carbonato di barite) è solubile con effervescenza nell'acido nitrico, e questa soluzione dà dei cristalli facili a riconoscersi per il nitrato di barite. L'acido colastarico appalesa la barite precipitandola dalle sue soluzioni in un colore rosso aran. L'idroclorato di barite viene scomposto per l'acido solforico, e per i solfati alkalini. Questo è insolubile negli acidi; nel cannello colorisce

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
		tossico tenendolo esposto all'aria o disciogliendolo nell'acqua.	
CARBONATO DI BARITE		Naturale in masse raggiate nell'interno, o preparato con i mezzi chimici in polvere bianca, inodora, insipida può riuscire venefico divenendo un sale nelle vie digestive	
IDROCLORATO DI BARITE		Bianco, trasparente, cristallizzabile in lamine quadrate, od in prismi a quattro faccie poco dense, solubile in due parti e mezza di acqua fredda, più solubile a caldo, e cristallizza pel raffreddamento	
STRONZIANA OSSIDO DI STRONZIO		Massa bigia, porosa, inverdisce il siroppo di viole — inodora — caustica — bagnata e poi cavata dall'acqua produce un vivo calore — solubile in quantità pari di acqua fredda, ed in 15 fino a 20 d'acqua bollente pel raffreddamento cristallizza in lamine od in cubi	Simili a quelli prodotti dalla potassa e dalla soda
AMMONIACA	ALKALI VOLATILE	Gassosa, con odore suo particolare, che non tarda a rendersi insopportabile — Cambia in azzurro il colore arrossato di laccamuffa, ed in verde quello della dalia di malva, ed il siroppo di viole — Partecipa all'acqua in cui è disciolta l'intensa sua proprietà il gas si svolge dalla sua soluzione a qualunque temperatura.	Vomito frequente ed eccessivo, accompagnato da convulsioni, tensione muscolare, sommo dolore negli intestini, pronta alterazione nel volto e morte — Alcuni pretendono che presa in eccesso produca la diarrea cruenta. **AUTOPSIA** Il canale alimentario è infiammato, corroso, e perforato
IDROCLORATO D'AMMONIACA	SALE AMMONIACO	Solido, bianco, un poco duttile, di sapore caustico, piccante, orinoso, inalterabile all'aria solubile in tre parti di acqua a 15°, più solubile a caldo. Il calore lo sublima in vapori che non hanno un odore deciso.	

Digitized by Google

CURA	REAGENTI
	in giallo la fiamma. Trattato col carbone dà il solfuro di bario. Questo sale non precipita l'idrosolfato d'ammoniaca, ma poichè gli idrosolfati alkalini di soda e di potassa passano solitamente allo stato di solfo-idrosolfati, così precipitano tutte le soluzioni, che dagli alkali potrebbero essere precipitate. Trattato il precipitato col carbone si ottiene la barite caustica.
Acqua acidulata a grazia dall'acido solforico — Soluzioni di solfato di soda — di potassa — di magnesia — bevande dolcificanti.	La soluzione di ossido di stronzio allo stato di nitrato di 1 : 10000 è intorbidata per l'affinità dell'acido solforico, pel solfato di soda, e per l'ossalato d'ammoniaca. I carbonati di potassa, di soda e d'ammoniaca parimente intorbidano la soluzione di ossido di stronzio — portata fino ad un certo punto di concentrazione, depone pel raffreddamento dei cristalli in aghi non deliquescenti, solubili nell'alcool al quale comunicano la proprietà di bruciare con fiamma porporina. L'acido gallico può far distinguere una soluzione di stronziana da una di barite nel formare in questa un precipitato verdognolo, e niun cambiamento sensibile nella prima.
Si agevoli il vomito, mediante l'uso di bevande di acqua inzuccherata, ed in caso che il veleno non esciti il vomito abbondantemente, si provochi colle barbe di una penna o col dito. I conseguenti sintomi nervosi dovranno essere calmati cogli anodini, ed antispasmodici, e gli infiammatorii combattuti con gli usati rimedj.	La soluzione di 1 : 400 di questo alkali è sensibilmente intorbidata dal cloruro di platino, e precipita per l'agitazione una sostanza tinta in giallo assai chiaro — 1 : 800 depone pel medesimo reattivo una polvere gialla in capo a 12 ore. A contatto coll'acido idroclorico sorge vapori bianchi che condensati danno l'idroclorato di ammoniaca. L'ammoniaca è saponacea al tatto, cambia in verde i colori azzurri e rossi vegetabili, ed i gialli in rosso bruno, rimane trasparente per una corrente di gas acido carbonico — e finalmente il suo odore particolare la fa facilmente conoscere.

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
MURIDE	**BROMO**	Liquido all'ordinaria temperatura, di un colore rosso carico, di odor penetrante insopportabile analogo a quello del cloro, il suo sapore è acerbo, la sua densità è di 3 — In massa è di un rosso cupo, in strati sottili rosso giacinto — Bolle a 47°, e si riduce in un vapore che ha l'apparenza del gas nitroso.	È probabile che per la grande analogia che passa fra questo corpo recentemente scoperto, ed il cloro, i sintomi siano gli stessi, e che le lesioni istesse presenti l'autopsia. Il dottore Hartwig bevette mezzo grosso di bromo in 4 oncie di acqua, provò un sentimento di ardore nella bocca, nell'esofago, e nello stomaco accompagnato da coliche — Una dose maggiore produsse i suddetti sintomi più violenti coliche e nausea, ed aumento di secrezione mucosa.
CLORO	**GAZ ACIDO** **Muriatico sopraossigenato**	Il cloro è gassoso di un color verdastro tendente al giallo, di odor soffocante, insopportabile ma tanto caratteristico che difficilmente vi si può sbagliare. Se vi si immerge un lume la fiamma diviene pallida, quindi rossa, e si estingue — Disciolto nell'acqua conserva il suo odore caratteristico, ed in ambidue questi stati distrugge i colori vegetabili.	Inspirato, oltre i sintomi generali prodotti dagli acidi, determina un costringimento alle fauci, provoca una tosse ostinata, e convulsioni. **AUTOPSIA** L'ispezione cadaverica offre le stesse lesioni più o meno sensibili di quelle prodotte dagli acidi.
FOSFORO		Solido, inodoro, puro è flessibile al punto da potersi ripiegare otto o 10 volte senza che si rompa — Per renderlo fragile basta l'addizione di 1/600 di solfo. L'unghia lo macchia facilmente ed ogni strumento tagliente è atto a dividerlo — Il suo odore è analogo a quello dell'aglio. — È talvolta trasparente, semitrasparente, giallastro, o nero, che dipende dalla varia disposizione delle molecole, a contatto dell'aria ed è luminoso.	Oltre ai sintomi prodotti dall'acido fosforico, si aggiungono — eccitazione violenta e generale — priapismo, o stimolo agli organi della generazione — in una dose molto forte determina una viva infiammazione, e la morte. **AUTOPSIA** Risultati simili a quelli prodotti dall'acido solforico.

CURA	REAGENTI
Gli istessi medicamenti impiegati pel veneficio prodotto dal cloro, possono essere usati con vantaggio.	Una soluzione di bromo che ne contenga 1/25000 è leggermente intorbidata dal nitrato d'argento, e pel protonitrato di mercurio acquista un color bianco ossalico con precipitato polverulento. — Il bromo e le sue soluzioni precipitano le soluzioni [illegible] vegetabili in giallo canarino che in seguito evanesce. La soluzione di brucina, produce col bromo un bel rosso che non si cancella. Messo a contatto coll'umidità dà vita ad un bel colore cremisino, facile a distinguersi dall'annerire che vi determina il iodio. Ad una temperatura elevata decompone tutti gli ossidi alkalini come il cloro, ne sprigiona l'ossigeno, e produce un bromuro metallico. A freddo si compone cogli ossidi, e coll'intermedio dell'acqua, come il cloro colla potassa, forma per esempio un clorobromato solubile, ed un bromato che cristallizza in seguito, mentre che colla calce produce un bromuro d'ossido. — Agisce con energia sopra i metalli e sopra diversi corpi semplici.
Le bevande albuminose preparate con chiara d'uovo ed acqua come eccitate ultimamente — L'acqua idrosolforata amministrata con precauzione — il latte — la bevanda di libbre una d'acqua e di due grani di alkali volatile (ammoniaca). Si faccia inspirare l'ammoniaca, e con attenzione il gas idrogeno-solforato.	Il cloro disciolto nell'acqua nella proporzione di 1/20000 è reso visibile pel nitrato d'argento che intorbida le soluzioni — ove ve ne sia eccesso, il reagente è precipitato in fiocchi bianchi caseosi (cloruro d'argento idratato), insolubile nell'acido nitrico, solubile nell'ammoniaca, dalla quale si può nuovamente precipitare. La soluzione di chiara d'uovo lo manifesta sotto forma di un precipitato bianco, composto di fibre delicate, flessibili, elastiche, aventi l'apparenza della madreperla, insolubili nell'acqua e nell'alcool: questi fiocchi debolmente acidi svolgono per molti giorni del cloro. Esposta la soluzione di cloro nell'acqua, ad una temperatura di due o tre gradi sotto zero, vi si formano dei cristalli in lamine d'un giallo cupo, che si compongono di una quantità minore di acqua, e di una quantità maggiore di cloro, di quello che non comporta la soluzione.
Contro il fosforo preso internamente non vi è alcun rimedio. Operato che sia l'acido-fosforico bisogna far prendere la magnesia per saturare l'acido, e per reprimere la irritazione che ne segue, bevande [illegible] dolcificanti — Le scottature esterne che possono derivare dall'infiammazione del fosforo debbonsi leggermente lavare con liquori alkalini, per neutralizzare l'azione che l'acido fosforico eserciterebbe sull'epidermide.	A qualunque temperatura il fosforo brucia, spandendo il suo odore caratteristico d'arsenico e d'aglio — a 43° entra in fusione, e si solidifica per la più piccola agitazione — Esposto ad un calore di 60° a 70°, e raffreddato bruscamente diviene nero, e lasciandolo raffreddare lentamente resta trasparente ed incoloro. È solubile in piccola quantità nell'alcool, nell'etere, negli olii fissi e volatili. I raggi del sole non sono senza azione sul fosforo, lo colorano in rosso, senza togliergli la sua trasparenza.

NOMI DEI VELENI IRRITANTI	CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
JODIO	Il jodio è solido alla temperatura ordinaria, di forma lamellare, con splendore metallico di colore azzurro-grigio uguale a quello della piombaggine e del carburo di ferro — ha un odore simile a quello del cloro — applicato sulla pelle la colorisce in giallo, che per poco vi rimane. Solubile nell'acqua, nell'alcool, moltissimo nell'etere — colorisce i liquidi in giallo, è fusibile a 107°, si volatilizza a 175°, svolgendo dei vapori violetti.	Il jodio e le sue preparazioni hanno i sintomi comuni col vetriolo prodotto dagli acidi, ma sensazione bruciante alla gola — stringimento alle fauci, nausea, vomito bilioso, piccola salivazione — sete ardente, dolore all'orbita dell'occhio, visione oscurata, palpitazione, tremore e paralisi. **AUTOPSIA** Le lingue, e le fauci sono tinte in giallo, la membrana mucosa è esulcerata, infiammata, e dessa pare tinta di color giallo.
ACIDO JODICO	Liquido, denso più dell'acido solforico, di un sapore acido astringente, arrossa la laccamuffa, ed in poco tempo ne distrugge il colore. La sua dissoluzione diviene più concentrata per la lenta evaporazione, e si riduce in una specie di poltiglia, il residuo della quale è reso polverulento e secco.	
ACIDO IDROJODICO	Gas incoloro, sapidissimo, di un odore forte e piccante, arrossa la tintura di laccamuffa, estingue i corpi in combustione.	
CIANURO DI JODIO	Liquido più denso dell'acido solforico — di odore forte e piccantissimo — irrita gli occhi, e promuove le lagrime — il suo sapore è dei più caustici — la sua azione sull'animale economia deve essere sommamente deleteria — non altera la carta tinta colla curcuma, o colla laccamuffa.	
IDROJODATO DI POTASSA	Liquido, incoloro — dà per l'evaporazione dei cristalli di joduro di potassio, solubili in due terzi del loro peso di acqua, entra in fusione e si volatilizza al calore rosso, e per il questo raffreddamento forma una massa cristallina, solubile nell'acqua, che decomposta da un idrojodato di potassa neutro	
IDROJODATO DI SODA	Liquido, incoloro, che dà per l'evaporazione dei cri-	

CURA	REAGENTI
Per l'inspirazione dei vapori di jodio, la medesima cura che si è prescritta pel cloro. Se è stato introdotto nello stomaco si somministri amido sciolto nell'acqua, e bevande albuminose e dolcificanti in abbondanza. Se l'jodio era allo stato di joduro si ecciti più prontamente che si può il vomito, e diansi larghe bevande di acqua acidulata dall'acido solforico, che tenga sospesa una grande quantità di amido — Si usino in generale l'emetico — le bibite diluenti — i bagni — i clisteri, e si seguiti la cura come se fosse una gastroenterite.	La soluzione di jodio che non contenga meno di 1/200000 dà per la unione dell'amido in sciroppo mutato un precipitato di colore azzurro-pallido, lasciando il liquido incoloro — Il calore manifesta l'jodio volatilizzandolo sotto forma di vapori violetti. Il fosforo si combina rapidamente coll'jodio con sviluppo di calore — la limatura di ferro parimente vi si unisce dando vita a dei vapori violetti, ed a sviluppo di calore. — Richiedendosi pel veneficio da una dramma ad una dramma e mezza di jodio, si può facilmente determinarne la presenza — si versi un eccesso d'acido solforico sulle materie sospette, e si svolgerà l'jodio — riscaldando l'apparato in cui si opera, si volatilizzerà sotto forma di vapori violetti, i quali condensandosi nell'annesso recipiente, esso depositerà le sue laminette. Se l'jodio fosse stato preso puro, od allo stato d'acido, bruciando le materie sospette si riconoscerebbe all'odore. Il cianuro di jodio gettato sui carboni ardenti svolge vapori violetti, e subisce una parziale decomposizione — l'acqua e l'alcool ne operano la soluzione. Il gas solforoso secco è senza azione sul cianuro di jodio, ma allo stato liquido l'attacca energicamente — l'acqua è decomposta ed i prodotti sono — acido idrocianico, acido solforoso, ed un deposito di jodio solubilissimo nell'acido solforoso in eccesso. Il joduro di potassio in una soluzione di 1/5000 per l'amido, e pel cloro, la colorisce in azzurro con precipitato — pel cloruro di platino in rosso-pallido in capo ad alcune ore — pel nitrato d'argento in bianco-lattiginoso — pel protonitrato di mercurio in giallo-verdastro molto copioso — La soluzione di 1/10000 subisce per suddetti reagenti dei cambiamenti sensibili, ma le gradazioni dei colori sono più pallide. Col sublimato corrosivo (deuto-cloruro di mercurio) sciolto nell'acqua si precipita un perjoduro di mercurio in rosso. Dal protonitrato di mercurio si ottiene un protojoduro di mercurio nel precipitato giallo — L'idroclorato di platino vi forma un precipitato rosso-amaranto

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
		stalli di joduro di sodio solubile nell' acqua	
VETRO **SMALTO** **DIAMANTE**		Solido, diafano, resultante dalla silice, e da un alkali fisso. Solido, opaco, colorito da varii ossidi metallici. Il diamante — il granato — lo smeraldo — lo zaffiro — la corniola, e tutte le altre gemme, che inghiottite intere non producono nessuno accidente, ridotte in polvere possono esercitare una corrosione nel tubo intestinale.	Cardialgia, coliche, vomito sanguigno, infiammazione nelle vie digestive che sono sommamente irritate. L'ineguaglianza delle faccette, e gli angoli producono questa terribile irritazione. **AUTOPSIA** Alla sezione, si ritrovano le tuniche del tubo intestinale, irritate, infiammate, e lacerate.
ACIDO ACETICO		Il più puro che siasi ottenuto fino al presente, si rapprende in una massa cristallina alla temperatura di circa 13°, è incoloro, di odore penetrantissimo, di sapore fortissimo, cambia in rosso la carta tinta di laccamuffa, il suo peso specifico alla temperatura di 16° è di 1063. Entra in ebollizione sopra 100°, esposto all' aria ne attrae l'umidità, è solubilissimo nell' acqua, si unisce alle basi salificabili, e forma altrettanti sali.	Sì gli uni, che l'altro presentano nell' avvelenamento gli stessi sintomi, e le stesse lesioni degli acidi minerali in generale.
ACIDO CITRICO	**ACIDO DI LIMONE**	Solido, bianco, trasparente, cristallizza in prismi romboidali i cui angoli solidi sono di 60° in 120° terminati da quattro facce trapezoidali; acidissimo, arrossa la carta tinta con laccamuffa e le tinture vegetabili azzurre — solubile in 0,75 d'acqua, il calore lo decompone.	
ACIDO OSSALICO	**ACIDO DI ZUCCHERO**	Solido, bianco, trasparente, in lame o prismi esaedri, inalterabile all' aria (se è privo d'acido solforico) — liquido a 100°, bolle a 120° — ad una più alta temperatura si decompone formando l'acido pirotartarico.	

Digitized by Google

CURA	REAGENTI
È stato proposto l'uso della mollica di pane poco masticata, perchè meccanicamente ravvolga i frantumi e ad essi impedisca di esercitare la loro azione sul tubo intestinale. — Si provochi il vomito col solfato di zinco, e si agevoli con bevande tepide e raddolcenti	Deponendo sopra una carta le sostanze o vomitate o ritrovate nelle vie digestive, facilmente si vedranno i punti lucenti del vetro, smalto, ec. Se si fonde in un crogiuolo, o meglio col cannello una porzione della sostanza sospetta — le sostanze organiche si decompongono, e rimane il vetro o smalto misto a del carbone. L'acido fluorico disciolto in una grandissima quantità di acqua, è tanto avido di unirsi alla silice che ancora in questo stato corrode il vetro. Non può essere impiegato come antidoto, come lo ha provato il dottore Arcivav. Bevalte 30 goccia di una mescolanza composta di una dramma di acido fluorico, e due oncie di acqua — gli sopravvenne un violento realgamento di bruciore, e di stringimento alla gola — pressione all'epigastrico — gorgogliamento negl'intestini, eruttazioni, e dopo ¼ minuti, vomiti ripetuti di un liquido chiaro viscoso in cui si trovarono fiocchi bianchi accagliati. Ora da tali effetti è facile l'immaginare la sua vantata qualità di contravveleno
La magnesia stemperata nell'acqua, e quando essa manchi si impieghi la creta, e le bevande dolcificanti. L'acido ossalico non diviene venefico, se non per l'azione che esercita sull'economia animale quel poco di acido nitrico che può contenere: si adoperi il mezzo trattamento dell'acido nitrico, e si sostituisca la calce alla magnesia.	Se si tratti a caldo un eccesso di carbonato di magnesia, e si evapori, si otterrà un ossalato di magnesia facile a riconoscersi per essere incoloro, amarissimo, senza azione sulle laccamuffe, deliquescente, solubilissimo nell'acqua. Questo sale si decompone pel calore, e fa riconoscere pel suo odor piccante l'acido acetico, o piro-acetico. L'acido citrico precipita se si aggiunge alla sua soluzione dell'idroclorato di potassa; mentre l'acido tartarico che vi ha maggiore analogia non precipita per questo sale, ma determina un precipitato nell'acqua di calce. L'acido ossalico è precipitato per l'acqua di calce, e per tutti i sali solubili in un ossalato di calce che ha l'apparenza dalle ossidrepela, che il fuoco decompone in sotto-carbonato ed in ossido di calce. L'acqua di calce precipita parimente l'acido tartarico, formando un tartarato indissolubile nell'acqua che è decomposto dall'acido solforico, depurandone l'acido solforico. L'idroclorato di potassa forma un precipitato di piccoli cristalli brillanti e trasparenti (tartrato acidulo di potassa).

REGNO VE

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		PRINCIPIO ATTIVO	CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
ACONITUM NAPELLUS	**ACONITO NAPELLO**		Tutta la pianta è venefica, stupefacente, dementante, deprimente. L'erba fresca ha un sapore piccante acre, succeduto da una specie di torpore, e di freddo a tutta la bocca.	I sintomi generali prodotti da questa serie di veleni vegetabili sono: sapore acre pungente, con più o meno amarezza, calore eccessivo, grande siccità nella bocca, e nella gola con una sensazione analoga allo strangolamento, vomito violento, dal quale continuano gli sforzi, anche quando lo stomaco è vuoto per la purga; dolori allo stomaco ed al ventre, polso forte, frequente e regolare, la respirazione accelerata e difficile, apparente ebbrietà, le pupille degli occhi frequentemente dilatate, insensibilità somigliante alla morte. Il polso diviene lento e gradatamente perde la sua forza, e la morte chiude la scena. Se alcuni di questi veleni sono applicati esternamente, producono una violenta infiammazione alla pelle con eruzione di pustole. **ARUM MACULATUM.** Cardialgia, vomito sanguigno, infiammazione dello stomaco. **BRUCEA FERRUGINEA.** Deve la sua azione alla brucina che agisce sulla midolla spinale, determinando contrazioni tetaniche. Quattro grani uccidono un coniglio, la dose stessa non serve per uccidere un cane. **CAEPHALIS EMETICA.** Contiene l'emetina, che costituisce il principio emetico della Ipecacuana. La sua energia è tale che un 16° di grano eccita il vomito, si prescrive alla dose di un grano per gli adulti — due grani uccidono un cane.
ANAGALLIS ARVENSIS	**ANAGALLIDE**		L'erba ha un sapore amarognolo, acre; è stata creduta un sicuro rimedio contro l'idropisia	
ANEMONE PRATENSIS **ANEMONE PRATENSIS**	**PULSATILLA NIGRICANTE** **PULSATILLA FALSA**		L'erba è acre caustica, arrossa la pelle, la infiamma, e la corrode.	
ARUM MACULATUM	**GICHERO**		La radice è tuberosa, e quando è fresca contiene un principio volatile che gli comunica un sapore acre caustico	
BRIONIA DIOICA	**VITE BIANCA**	**BRIONINA**	La radice è grossa, carnosa, contiene un sugo lattiginoso, d'odore viroso, nauseoso, di sapore amaro, acre-caustico. Fresca, e secca è sempre venefica. La sua azione è dovuta ad un principio cristallino estremamente amaro che contiene, e che chiamasi brionina.	
BRUCEA FERRUGINEA	**ANGUSTURA FALSA**	**BRUCINA**	Scorza arrotolata sopra sè stessa pesante compatta, colore bigio-giallastro nell'interno, all'esterno è coperta da una materia colore di ruggine con dei punti bianchi prominenti, è amarissima più di qualunque altro principio amaro vegetabile.	
CASSIA SENNA	**SENNA**	**CATARTINA**	Le foglie secche sono lunghe circa un pollice, di figura ellittica, di color verde, di odore nauseante, di sapore amarognolo acre-viscoso.	
CAEPHALIS EMETICA	**IPECACUANA SCURA**	**EMETINA**	Le radici secche sono grosse come una penna da scrivere, di color bigio, sapore acre, poco aromatico, odor piccante che irrita e nausea	

Google

GETABILE

CURA

Se il veleno ha eccitato il vomito, e se sempre continuino gli sforzi, si può agevolare mediante larghe bevande d'acqua calda semplice o d'orzo e molto diluita. Ma se nel caso i sintomi d'insensibilità non sono accompagnati dal vomito, bisogna subito provocarlo per mezzo del solfato di zinco, o di qualche altro attivo emetico, avvertendo che appena è terminata la sua operazione si deve dare un purgante. Quando si suppone d'avere estratto tutto il veleno per quanto è possibile, si amministreranno delle infusioni molto forti di caffè, e di aceto diluito coll'acqua: si può ancora usare la mistura canforica eterizzata; ma se a tutto questo resista l'insensibilità, si adopereranno i vescicanti, e si faranno delle frizioni calde. Se l'infiammazione od altre conseguenze pericolose nascessero da queste specie di avvelenamenti, si tratteranno con i principj generali.

Per la brucina si favoreggi il vomito coll'emetico e coi mezzi meccanici. Si operi la tracheotomia per insufflare l'aria nei polmoni, e per opporsi all'asfissia. Bibite di acqua con magnesia, indi la seguente pozione:

Acqua gr. 11
Etere gr. 11
Acqua di Tron. gr. [illegible]
Zucchero gr. [illegible]

Donnè aveva proposto le tinture di jodio e di bromo.

Per l'emetina e la violina si determini il vomito e si amministri il decotto di noci di galla, quindi acqua carica di magnesia caustica.

Per la coloquintide è stata prescritta la canfora e l'olio d'oliva.

Pel mancinello i frutti della Fevillea cordifolia, sono un ottimo controveleno.

Per l'aconito, il colchico, gli ellebori, l'anagallide, la scilla, e la veratrina si determini il vomito coll'emetico — o colla ipecacuana — e se non si giunge in tempo, si somministri un emetico catartico di un grano o due di tartaro emetico e due oncie di solfato di soda. — Emissione di sangue, tintura di jodio e di bromo.

Se la malattia è lieve, cioè la febbre, e che i maggiori incomodi risultino dal peso alla testa, e da moti convulsi, si facciano bevere all'ammalato 4, o 5 cucchiaiate di una bevanda antispasmodica composta di acqua distillata, di erbe aromatiche, di liquore anodino di

REAGENTI

La chimica vegetabile non offre principj tanto generali da poterne fare soggetto in un lavoro compendiato: pure avendo tutti o quasi tutti i prodotti immediati per elementi — il carbonio, l'idrogeno, l'ossigeno, e qualche volta l'azoto, si concepisce facilmente che devono avere eziandio in comune un metodo analitico.

Le medesime leggi chimiche militano ancora nel regno vegetabile: ma sottoposte ad una forza *sui generis*, al potere dell'organizzazione, sono poste in circostanze tali che possono riprodursi in infinite combinazioni. Sessantamila vegetabili sono conosciuti. — I soli tre primi corpi semplici gli compongono, e qualche volta l'azoto, tuttavia differiscono fra di loro per l'apparenze fisiche, per le proprietà chimiche, pei loro prodotti. Si ponno riconoscere i loro elementi, le proporzioni nelle quali esistono, ma non possiamo imitarli, non possiamo riprodurli sinteticamente.

I mezzi che l'analisi chimica possiede per separare questi materiali immediati non possono dare una sicurezza che l'avvelenamento sia stato effettuato da un vegetabile, o da uno de' suoi prodotti, se prima un'analisi eliminativa non abbia esauriti tutti i soccorsi che la scienza somministra per riconoscere i veleni appartenenti al regno minerale. Si deve accuratamente ricercare qualche frammento della sostanza che ha prodotto l'avvelenamento, e che pel vomito può essere espulso — ed apprezzare la sintomatologia finchè l'individuo è vivo — l'autopsia quando è divenuto cadavere.

Si mescolano grani iij della sostanza da analizzare con denari ij, grani xij d'ossido di rame: si mette il miscuglio in un tubo ch'è posto orizzontalmente sul fuoco: a questo si è adatto con un turacciolo di sughero un altro che essendo ricurvo va a pescare nel mercurio sotto la campana. Si scalda poco a poco ed egualmente si raccoglie in diverse campane il gas che contiene. Si fa passare il gas sviluppato e gas acido carbonico, se si conosce incompleto il gas che rimane è azoto. In quest'operazione il rame è ridotto: il suo ossigeno si è riunito al carbonio, per formare l'acido carbonico, e coll'idrogeno l'acqua. Disponendo il tubo come si è detto superiormente vi si introducono grani iij di sostanza da analizzare, e denari ij grani xij di ossido di rame, e si riscalda con carboni, espellendo l'aria contenuta nell'apparato, si conoscono i due lati per mezzo del turacciolo, si stabilisce il livello del mercurio del bagno, con quello della campana, se nota la divisione che dà la campana, supponghasi che segni 15 divisioni, si consulta il termometro ed il barometro. Si riscalda l'apparato, e si svolge il gas acido carbonico. Il gas passa nella campana — una parte bensì vi si condensa, e acqua in vapore della quale si tratterà in seguito, e terminata l'operazione si forma un vuoto nel tubo del miscuglio, una porzione di gas passa a riempirlo, l'apparecchio è freddo, si riconduce il mercurio al livello, si misura il volume del gas — segna 60 divisioni. Se ne distruggono le 15 d'aria, restano 45 divisioni d'acido carbonico, se ne ha la pressione, e la temperatura. Per determinare la quantità di acqua che si separa dal miscuglio, si adatta al tubo che lo contiene un altro unendolo colla gomma elastica, nel quale si pone del cloruro di calcio che per l'aumento del suo peso dà la quantità precisa dell'idrogeno contenuto nella sostanza sottoposta all'analisi. Temendo che tutto il gas acqueo non

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		PRINCIPIO ATTIVO	CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI, ED AUTOPSIA
CHELIDONIUM MAJUS	**CELIDONIA**		Tutta la pianta rompendola geme un umore giallo, contien, la sua azione è dovuta ad una resina verde, ed una gialla, ed a un principio assai volatile	**CLEMATIS VITALBA.** Quali sintomi produce questo veleno introdotto nello stomaco, le mostra la sua azione sulla pelle che vien cambiata in una piaga. **COLCHICUM AUTUMNALE.** Mangiato il suo bulbo fresco produsse un senso di strangolamento, e determina la infiammazione dei visceri **CONVOLVULUS SCAMONEA** Separa feci fetenti **CROTON TIGLIUM.** Il suo olio produce ardore alla fauci, leggeri dolori addominali e somma spossatezza. **CUCUMIS COLOQUINTIS.** Provoca abbondantissime scariche di feci che talvolta sono sanguinolenti con tenesmo singhiozzo, ed agitazione grande **CYTISUS LABURNUM.** La citisina che assimilano alla dose di otto grani cagiona delle vertigini, granchio di stomaco, ed un vomito che dura per qualche ora **SCILLA MARITTIMA.** In una dose abbondante toglie l'appetito, promuove il vomito. **SECALE CORNUTA.** Terribili sono i sintomi che produce nell' avvelenamento, e variano a seconda della quantità che è stata introdotta nello stomaco. Nel caso che si tratti di piccola dose comunica l'ammalato da un incomodo sentimento ai piedi, analogo al formicolamento, sopravvengono vivi dolori di stomaco e sforzi per vomitare, si contraggono le dita e si gonfiano sulle mani, le articolazioni sono lussate. Un calore bruciante tormenta le mani ed i piedi dell' infelice ed un peso alla testa abbacinamento densa nube agli occhi, sconcerto delle facoltà intellettuali, mania, malinconia, sopore, ed opistotono, costituiscono i sintomi che di mano in mano si succedono. La bocca al sempio diviene spuma quasi sanguinolenta, l'ingrossamento della lingua impedisce la deglutizio-
CLEMATIS VITALBA	**VITALBA**		Tutta l'erba è caustica sulla pelle, la infiamma, la avanica e vi produce delle piaghe superficiali delle quali a bella posta si ricuoprono i vagabondi per destare compassione, mentre questuano	
COLCHICUM AUTUMNALE	**COLCHICO**		Il bulbo contiene liquore lattiginoso, ha un sapore acre-bruciante nauseoso, di odore disgustoso, ed esalano qualche principio volatile che attacca gli occhi, a la nato come la scilla.	
CONVOLVULUS SCAMONEA	**SCAMONEA**		Gomma resina, in pezzi informi, di color bigio-nero odore e sapore nauseante, se si sfrega con un dito bagnato, lo tinge in giallo per un umore lattiginoso	
CONVOLVULUS TURPETHUM	**TURBITTE**		Radice in pezzetti rugosi acuti, sapore in principio dolciastro, quindi nauseante sare che lascia un bruciore sulla lingua, ed alle fauci.	
CROTON TIGLIUM	**I SEMI GRANATILLA**	**CROTONINA, o TIGLINA**	La buccia esterna dei semi è giallastra, simile ai pinoli di pino, il seme resta nero e liscio. Tutte le parti della pianta sono drastiche in piccola dose	
CUCUMIS COLOQUINTIS	**COLOQUINTIDE**		I frutti grossi come l'arancia, trovansi in commercio secchi e sbucciati in una massa globulare, spugnosa, biancastra, unitamente agli piccoli semi verdi, giallastri, lisci. La polpa secca è tenace e estremamente amara.	
CYTISUS LABURNUM	**AVORNIELLO**	**CITISINA**	I semi sono emetici, e questa proprietà è dovuta ad un principio giallo-scuro incristallizzabile detto citisina	
DAPHNE GNIDIUM	**TIMELEA**		La scorza ha l'epidermide bigia e fibrosa, tenacissima, di odore nauseante,	

CURA

Hoffmann, di etere di laudano liquido, usando anche acqua ed aceto, o succo di limone.

Se per l'intorpidimento e pel freddo si teme la gangrena secca. I bagni caldi con sostanze aromatiche, e con l'aceto, le fregagioni al piede ed alla gamba colle mani, e con una pezza di lana, potranno forse prevenirla. Si cuopra la parte di compresse imbevute nell'acqua di fior di sambuco, e di arancio che contenga 18, o 20 goccie d'alkali volatile per ogni bicchiere di liquido. Il decotto di china, e di camomilla coll'addizione di mezza oncia di sale ammoniaco oltre all'uso esterno può servire ancora per l'interno nella dose di tre bicchieri al giorno. Il decotto d'arnica e di serpentaria coll' [illegible] sono pure vantaggiosi. Persistendo l'intorpidimento e il freddo, si ricorre ai vescicanti posti in vicinanza della parte intorpidita. Se nulla impedisce lo sviluppo della gangrena, se per nulla giovano i fomenti minerali astringenti, e la natura separa la parte morta, o l'arte deve supplirvi. In principio può giovare un emetico per sgravare gli umori, ma in seguito è senza effetto. Nel secondo stadio della malattia stimolanti diffusibili, gli acidi minerali, e le frequenti lozioni vinose. Se il vomito accade si mitiga con un senapismo all'epigastrico.

Il frutto della Fewillea cordifolia è stato recentemente raccomandato come un antidoto efficace contro i veleni vegetabili, quando la sua preparazione è recente. Ma in molti casi di avvelenamento meglio sarebbe di ricorrere all'istrumento che descriverò, che confidarsi negli emetici per vuotare lo stomaco. L'istrumento è costituito da un tubo di gomma elastica terminato da una piccola pallina di avorio forellato, avendo dall'altro lato una siringa di stagno con una chiavetta: si usa per distendere lo stomaco coll'acqua calda dopo di esservi introdotto un poco di laudano, e si può ritirando lo stantuffo, estrarre facilmente dallo stomaco tutto il veleno diluito.

REAGENTI

sia assorbito dal cloruro di calcio, si adatta l'estremità libera del tubo che lo contiene alla macchina pneumatica, che obbliga i gas acquosi e gli altri a traversarlo. Si conosce pertanto la quantità del carbonio da quella del gas acido carbonico ch'è prodotto. — La quantità d'idrogeno dà l'acqua assorbita dal cloruro di calcio. La quantità dell'ossigeno deve essere la differenza dei pesi riuniti d'idrogeno, di carbonio e di azoto da quello della sostanza che si analizza. Si sa quanto ossigeno costituisce l'acido carbonico e l'acqua — si confrontano questa quantità d'ossigeno e quelle fornite dall'ossido di rame, la differenza è l'ossigeno contenuto nella sostanza analizzata.

BRUCEA FERRUGINEA. L'infusione acquosa è di color giallo-pagliato — il proto-solfato di ferro la precipita in nero — il solfato di rame da poco precipitato giallo-verdastro-pallido — l'acido idroclorico allungato versato sulla sua polvere la cambia in verde chiaro, che diviene turchino per l'addizione dell'idro-ferro-cianato di potassa.

BRUCINA. È solida, cristallizzabile ora in prismi obliqui allungati, ora in masse fogliettate di un bianco di madreperla, analoghe all'acido borico, inodore, di sapore amarissimo, rende azzurra una carta arrossata da un acido, inverdisce lo sciroppo di viola, inalterabile all'aria, fusibile al fuoco in un tubo e poi si rapprende come una cera. All'azione del calore si fonde verso a 100°, ad una temperatura elevata si decompone, spande vapori ammoniacali, e lascia del carbone per residuo. È solubile in 850 parti di acqua fredda ed in 500 a 100 — solubile nell'alcool, si combina cogli acidi formando sali solubili nell'acqua. L'acido nitrico le fa pigliare un colore rosso che volge al giallo elevando la temperatura, indi al color violetto coll'aggiunta del proto-idroclorato di stagno.

CATARTINA. Solida, giallo-brunastra, d'odore particolare, amara, nauseante, attrae l'umidità dall'aria — il calore e gli acidi concentrati la decompongono — è solubilissima nell'acqua, nell'alcool, nell'etere.

EMETINA. Pura è polverulenta bianca, talvolta giallastra, inodora, amara, solubile nell'acqua — tinge in verde lo sciroppo di viola, fusibile a 50 circa, al di sopra si decompone, inalterabile all'aria, solubilissima nell'alcool e nell'etere, cogli acidi forma dei sopra sali cristallizzabili, è decomposta dagli alkali e dalla magnesia. La noce di galla la precipita in fiocchi di un bianco sporco. L'acetato di piombo produce un abbondante precipitato nella soluzione di emetina salinata, ed alcuno nella pura.

TIGLINA e CROTONINA. La prima solubilissima nell'alcool, la seconda poco e a caldo.

CITISINA. Solida, verde gialla, di sapore disgustoso. Il calore la decompone egualmente che gli acidi concentrati, solubilissima nell'acqua, nell'alcool, nell'etere non contiene azoto.

DELFINA STRAFISARIA. La delfina è una sostanza bianca, polverulenta, inodora, amarissima, acre, quasi insolubile nell'acqua, solubilissima nell'alcool, e nell'etere, si combina cogli acidi idroclorico, solforico, nitrico, acetico, e forma dei sali neutri solubili, amarissimi, acri, che seccati si riducono in polvere, ma l'acqua [illegible] gl'inumidisce. La delfina contiene un nuovo acido bianco, cristallizzato, volatilissimo che produce violenti vomiti in piccola dose.

ELATERINA è in cristalli bianchi prismatici romboidali, striati sulla loro faccia, lucentissimi, aduti in massa hanno un aspetto setoso, amarissima, stittica, insolubile nell'acqua e negli alkali, pochissimo negli acidi, solubile nell'alcool, e nell'acqua bollente. Fusibile, volatile, e decomponibile dagli acidi concentrati in modo che nell'acido nitrico si trasforma in una

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		PRINCIPIO ATTIVO	CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
			e sapore acre. Resa caustica serve nelle preparazioni epispastiche irritanti-vescicatorie.	ne ed anche il respiro, ptialismo, e fame canina. Se grande fu la dose del veleno, e lungo ne fu l'uso, vivissimi dolori con insopportabile calore attaccano le dita grosse dei piedi e l'affezione si estende alle gambe che divengono dolentissime mentre resta insensibile il piede. La notte aumentano i dolori. Si manifesta la sete e la fame. L'infermo non può reggersi sui piedi, appariscono sull'estremità macchie e [illegible], e la gangrena si manifesta in tutto il suo orrore estendendosi fino al ginocchio. La gamba si stacca dalla sua articolazione e lascia vedere una piaga vermiglia che facilmente guarisce. Pei fatti riferiti da vari autori sembra che si possano modificare i sintomi sopraindicati riducendoli ai seguenti. Febbre — mal essere — nausee — vomito — ubriachezza — vertigini — lassezza di membra — contrazione di braccia — ansietà — oppressione — peso allo stomaco — convulsioni, e stirature nei muscoli della faccia — contrazioni spasmodiche delle braccia — diarrea — polso deboli e lenti — dimagramento generale — delirio — furore — sopore — gangrena e morte. **DELPHINIUM STAPHISAGRIA.** L'acido che contiene, bianco cristallizzato, volatile, produce in piccole dosi dei vomiti eccessivi. **AUTOPSIA.** Il cadavere presenta delle lesioni allo stomaco, a tutte le vie digestive, ed anche ai polmoni. Le parti colla bocca e tutto il tubo intestinale sono più o meno corrose, compaiono di macchie nerastre e di zone di color fosco, costituite da stravaso di sangue fra la membrana mucosa e la cellulare. Talvolta appariscono nello stomaco delle ulceri, effetto quasi esclusivo dei veleni minerali, ma facilmente si potrà riconoscere
DAFNE MEZEREON	**LEGNO GENTILE**		La scorza del semi è filamentosa e di sapore in principio mucillagginoso, poi acre bruciante caustico: applicata sulla pelle vi determina infiammazione sempre seguita ed esulcerazione, è usata come vescicatorio.	
DAFNE LAUREOLA	**PEPE MONTANO**		Le bacche acerbe sono verdi, pavonazze, quasi nere, e lucide quando sono mature, sono drastiche, emetiche, caustiche. La corteccia legnosa alle cuspidi e i fusti è impiegata come vescicatorio.	
DELPHINIUM STAPHISAGRIA	**STAFISAGRIA**	**DELFINA**	I semi sono bislunghi, trigoni, angolati, rugosi, ricurvi, neri all'esterno, bianchi internamente, di sapore amarissimo, acre-bruciante. Sono emetici, drastici, irritanti, venefici.	
EUFORBIA LATIRIS	**CATAPUZIA**		Tutte le euforbie troncate danno un sugo lattiginoso, molto caustico che corrode i porri.	
FRITILLARIA IMPERIALIS	**FRITILLARIA**		La radice ha un odore nauseante, il sapore acre bruciante.	

CURA	REAGENTI
	massa gommosa di color giallastro, e coll'acido solforico di un colore rosso di sangue. **VIOLINA**. Principio alkalino paragonabile all'emetina dalla quale differisce per la minor solubilità, e per il sapore più acre. **VERATRINA**. Solida, bianca, polverulenta, inodora amarissima acre, terribile starnutatorio, fusibile a 50° prendendo l'aspetto di cera: e levando la temperatura si decompone lasciando un residuo carbonoso di gran volume, poco solubile nell'acqua, solubilissima nell'alcool, meno nell'etere, forma cogli acidi dei sali non cristallizzabili che si possono precipitare cogli alkali. Sarebbe difficilissimo distinguere la delfina dalla veratrina per i caratteri chimici, tuttavia gli effetti fisiologici dell'una e dell'altra ci dimostrano che sono due corpi differenti. L'ergotina è una materia polverulenta, che per alcune chimiche proprietà si avvicina al principio rosso della china. Ha un odore particolare che diviene fortissimo, scaldandola il sapore è fortissimo, poco aromatico, acre ed amaro. L'ergotina non manifesta proprietà acide, nè alkaline, è insolubile nell'acqua e nell'etere. L'alcool la discioglie, e la soluzione ha un colore rosso-bruno, la potassa caustica, e l'acido acetico la disciolgono ugualmente, la soluzione acida può essere precipitata dall'acqua. L'acido solforico forma una soluzione rosso-bruna, precipitata dall'acqua in bigio-bruno. L'acido nitrico la decompone dando una soluzione gialla.

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		PRINCIPIO ATTIVO	CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
				per l'analisi eliminativa, e pei tanti mezzi che nel regno minerale ci offre la chimica. Il cadavere di una donna che per cinque settimane mangiò la segale cornuta insieme coi cibi, mostrava le dita spasmodicamente serrate, il ventre timpanizzato, ed in breve divenne sommamente putrido. **IPPOMANE MANCINELLA.** Svescica la pelle, mangiandone i frutti risvegliano ardore nello stomaco, e negl'intestini, sudor freddo, deliquio, debolezza, e talvolta la morte
HELLEBORUS FOETIDUS	**ELLEBORO FETIDO**		L'erba è di odor fetido, il sapore è amaro acre, il suo decotto è drastico, e si unisce al miele o allo zucchero per uccidere le mosche	
HELLEBORUS NIGER	**ELLEBORO NERO**		La radice è fibrosa nera, acre nauseante, drastica, emetica, quando è fresca applicata sulla pelle la svescica. La polvere che s'innalza nel pestarla eccita lo starnuto violento.	
HIPPOMANE MANCINELLA	**MANCINELLA**		L'odore dei frutti è erbaceo di legno, il sapore dolce acidetto, tutte le parti della pianta gemono per la rottura un liquore bianco lattiginoso. I selvaggi dell'America avvelenano con questo sugo le loro freccie.	
HYDROCOTYLE VULGARIS	**IDROCOTILE ACQUATICA**		È acre al gusto. Le pecore che se ne cibano subiscono una infiammazione allo stomaco, e le orine divengono sanguinolente.	
JUNIPERUS SABINA	**SABINA**		Le foglie analoghe a quelle del cipresso hanno un odore nauseoso, sapore amaro-resinoso, la loro polvere corrode le fungosità delle ulcere.	
LOBELIA SIPHILITICA	**LOBELIA SIFILITTICA**		L'odore è virulento, sapore di tabacco, acre e persistente sulla lingua	
MOMORDICA ELATERIUM	**COCOMERO ASININO**	**ELATERIO**	I frutti staccandoli dal gambo schizzano con violen-	

Digitized by Google

CURA	REAGENTI

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		PRINCIPIO ATTIVO	CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
			za il liquido, ed i semi che contengono, e tutta la pianta sono amarissimi, e contengono molto nitro. La sua azione è dovuta al principio amaro.	
NARCISSUS PSEUDONARCISSUS	NARCISO DE' PRATI		I fiori cotti sono purgativi, ed i bulbi crudi sono emetici.	
OENANTHE CROCATA	OENANTE		Il sugo che esce da tutta le piante rompendole è deprimente, venefico, produce offuscamento di vista, delirio, convulsioni, e la morte	
PEDICULARIS PALUSTRIS	CRESTA DI GALLO		Di sapore acre-bruciante, gli animali che spinti dalla fame se ne cibano muoiono orinando sangue	
PHELLANDRIUM AQUATICUM	FELLANDRIO		Pianta erbacea di odore viroso, di sapore caldo [illegible]. Tutta la pianta è sospetta come venefica.	
RHAMNUS FRANGULA	FRANGOLA		La scorza interna dei rami e delle radici è emeto-catartica, ed è un forte drastico.	
RANUNCULUS ACRIS RANUNCULUS SCELLERATUS	RANUNCOLO PRATENSE RANUNCOLO PALUSTRE }		La pianta intera di ambedue è venefica, l'erba è più attiva, caustica. Cagiona infiammazione alle intestina, al ventricolo, convulsioni, delirio, morte	
RHUS TOXICODENDRON	ALBERO DEL VELENO		Rompendo i ramoscelli e le foglie gemono un succo lattiginoso acre-bruciante, che diviene nero esposto all'aria. Le foglie polverizzate si usano in medicina, ma con molta cautela.	
RICINUS MAJOR	PINOLI D'INDIA		I semi secchi sono un poco più compressi di quelli del ricino comune, di sapore acre-bruciante.	
RICINUS PALMA CRISTI	RICINO COMUNE		I gusci del seme contengono un principio acre che produrrebbero degli accidenti.	
RODODENDRON CHRYSANTHUM	RODODENDRO		Le foglie secche hanno un odore nauseante, ed un sapore austero, amaro, astringente	
SCILLA MARITIMA	SCILLA	SCILLITINA	Il sugo delle foglie è acre, amaro, nauseante, ed è tan-	

Google

CURA	REAGENTI

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		PRINCIPIO ATTIVO	CARATTEDI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
			to volatile che irrita gli occhi, e produce delle pustole eresipelatose con prurito alla cute	
SEDUM ACRE	**GIUBARBA DE' TETTI**		Foglia piccola, cilindriche, carnosa, di odor debole, di sapore salaceo, acre-piccante. Il sugo è emetico-drastico, applicato sulla pelle la infiamma	
SECALE CEREALE	**SEGALE CORNUTA**	**ERGOTINA**	È opinione generale che i semi della segale cereale subiscono una malattia loro propria per la quale diventano duri, e si allungano come una cornetta, la loro farina mescolata all'altra produce gravissimi accidenti. Virey e molti altri riguardano la segale cornuta come una produzione parassita, una specie di fungo. Questo corpo principia a svilupparsi subito dopo la fioritura contemporaneamente ai semi della segale, di modo che è falso il principio fin ora ammesso che la segale cornuta sia un corpo prodotto da una malattia che renda degenere la segale cereale. L'analisi chimica operata sopra parti 100 di segale cornuta, ha dato i seguenti resultati: olio grasso particolare biancastro 35, 00 — materia grassa cristallizzabile di natura particolare molle e biancastra 1, 05 — cerina 0, 75, ergotina materia analoga alla fungina 1, 24, 16, 18, osmazoma vegetabile 7, 76, zucchero di funghi 1, 55, materia estrattiva gommosa combinata con un principio colorante rosso-azotato 2, 32 — muco vegetabile 1, 46 — fosfato acido di potassa 4, 42; fosfato di calce con traccie di ferro 0, 24, silice 0, 13. Di tutti questi principii due soli sono solubili, cioè l'osmazoma, ed il fosfato di calce, e stando all'asserto di moltissimi si dovrebbe credere che il principio attivo risiedesse nell'ergotina, ma le decozioni di segale non sono spogliate affatto di ef	

CURA	REAGENTI

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		PRINCIPIO ATTIVO	CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
			fisaria, mantengono le proprietà medicamentose, e nell'ergotico con se trattano che la deleteria.	
SIUM NODIFLORUM	**SEDANINA D'ACQUA**		È comune in tutti i fossi d'acqua corrente, caule procumbente, striato, foglie pennate piccole, foglioline bislunghe seghettate, ombelle-sessili ad ogni ascella, si confonde col crescione e può produrre degli sconcerti	
STRYCHNOS TIEUTE			Col sugo gommoso dalla radice preparano a Giava il veleno per le freccie che agisce sulle midolle spinale, e determina in pochi momenti la morte. Non abbiamo nè la pianta, nè il veleno preparato, nè la gomma resina. La *maranta arundinacea* detta *ararù*, dà parimente un sugo per avvelenare le freccie	
VIOLA IPECACUANA	**IPECACUANA BIANCA**		La radice secca è nell'interno farinacea, aromatica, nauseante, sapore aromatico acre	
VIOLA ODORATA	**VIOLA MAMMOLA**	**VIOLINA**	Tutta la pianta contiene un principio alcalino, amaro, acre, venefico, ed emetico	
VIOLA TRICOLOR	**ERBA TRINITA**		I petali sono come i primi due pavonazzi, i due laterali bianchi, e l'inferiore è giallo.	
VERATRUM ALBUM	**ELLEBORO BIANCO**	**VERATRINA**	Radice grossa quanto il dito pollice, grossa e tuberosa di sapore da prima dolciastro, amarognolo, quindi acre, caustico, bruciante.	
VERATRUM SABADILLA	**ZABATIGLIA**		I frutti secchi contengono dei semi piccoli nerastri, angolosi, di sapore amaro acre, di odore eccitante lo starnuto, la loro attività è dovuta all'alcaloide che contengono. Osservazioni — Tutte le piante i di cui fiori hanno cinque stami, un pistillo, la corolla monopetala, ed i frutti rotondi a piccoli grani, possono essere giudi	

Google

CURA	REAGENTI

NOMI DEI VELENI IRRITANTI		PRINCIPIO ATTIVO	CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
			cate venefiche. Le piante ombellifere che crescono nell acqua sono generalmente velenose, ma quelle poi che hanno la corolla purpurea o gialla, con sicurezza devono aspettarsi tali.	

CURA	REAGENTI

NOMI DEI VELENI NARCOTICI		PRINCIPIO ATTIVO	CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
ACTEA SPICATA	BARBA DI CAPRO		Le sue bacche contenenti molti semi sono velenose. La radice si vende spesse volte invece di quella dell'elleboro, è caustica e si usa per farne setone e cauteri al bestiame	I veleni di questa serie, se sono introdotti nello stomaco, o applicati sopra una ferita cagionano: stupore, stupido peso alla testa, eccitamento al vomito da principio lieve, e quindi insopportabile, una specie di ebbrietà, stupidità apparente, le pupille dilatate, furiose ed animate quasi da una mania, alcune volte delirio e convulsioni in varie parti del corpo, o paralisia alle membra, il polso da prima è variabile, forte e pieno, la respirazione è accelerata, ansietà ed abbattimento, e se celeremente non vengono combattuti questi sintomi, si termina colla morte. **L'ATROPA BELLA DONNA.** L'atropina, ed i sali che per l'unione cogli acidi si formano, determinano in principio l'inappetenza, ed una sete ardentissima, quindi la dilatazione della pupilla, ed una certa insensibilità dell'occhio alla luce, la congiuntiva rossa, prominente il globo dell'occhio, aridità alle labbra, alla lingua, al palato, alle fauci, deglutizione difficile, vomito e sforzi di vomitare, particolare debolezza per la quale il tronco pende in avanti, moti continui involontari delle mani, e delle dita. Delirio allegro e giocondo, che secondo Giraudy è caratteristico di questo avvelenamento, precede l'agonia, palpitazioni di cuore, delirio furioso, e la morte chiude questa orribile scena.
AETUSA CYNAPIUM	CICUTA MINORE		Foglie lisce di color verde-cupo, bipinnate, colle fogliuline pinnatifide, decorrenti, nasce nelle macchie e nelle siepi, e bisogna non confonderla col prezzemolo, come molte volte è accaduto per ovviare un venefizio.	
AMIGDALUS PERSICA	FOGLIE DI PESCO	ACIDO IDROCIANICO	Le foglie sono seghettate lanceolate, di odore di mandorle amare, sono venefiche e deprimenti per l'acido idrocianico che contengono	
ARISTOLOCHIA CLEMATITIS	CLEMATITE		Le radici sono grosse quanto una penna da scrivere, di colore gialliccio, di odore aromatico-fetido, di sapore amarissimo.	
ATROPA BELLA DONNA	BELLA-DONNA	ATROPINA	In tutti i boschi montuosi freschi ritrovasi la Belladonna. Ha le foglie ovate appuntate intiere, gemine, marcescenti, senza odore, di sapore erbaceo un poco acre, ardono su i carboni [illegible] come gli altri vegetabili nitrosi. Fiori campanulati lateralmente nelle ascelle, bacche pure lucide come ciliege nere, di sapore dolciastro scipido. Contengono un sugo pavonazzo, che potrebbe servire da reagente comportandosi cogli acidi, e cogli alkali, come il tornasole	
AQUILEGIA VULGARIS	AQUILINA		Molti uomini e ragazzi si sono cibati di queste bacche e sono morti avvelenati, le sue foglie possono essere sbagliate con quelle della phitolacca decandra — avvertenza attendovisi uso di mangiarne le tenere fogliuline. Radice perenne, foglie acuminate-glabre, tre volte ternate, ascelle fogliose, nettare o pome dei fiori corniculate, curve Lamarc	

CURA	REAGENTI
Devesi primieramente vuotare lo stomaco per mezzo di quattro o cinque grani di tartaro emetico, o da 10 a 20 grani di solfato di zinco, ripetendo la dose ogni quarto d'ora, finchè non si ottenga il desiderato sgombramento. Questi vomitivi vanno secondati dal solletico alla gola col dito, o colle penne. Si daranno dei clisteri di sapone disciolto nell'acqua comune, o di sale e farina. Allorchè è cessato il vomito devono amministrarsi dei purganti attivi. Quando è stato espulso il veleno, per quanto è possibile, l'ammalato può alternativamente bere una tazza di caffè caldo, ed una di aceto diluito nell'acqua. Se i sopra indicati mezzi non hanno potuto vincere la eccessiva volontà di dormire, e l'ammalato abbia tutti i caratteri apoplettici, si faccia un bagno tiepido, e si cavi sangue dalla giugulare, si attacchino vescicanti al collo ed alle gambe, ed eccitata l'attenzione con tutti i mezzi, si continuino le frizioni calde. Quantunque opinino favorevolmente sull'uso dell'aceto, e che sopra ne abbia parlato, pure appoggiato da opinioni autorevoli, credo che gli acidi vegetabili devono essere rigettati dalla cura di questi avvelenamenti. La proprietà stupefaciente dei veleni vegetabili-narcotici, e particolarmente dell'oppio si oppone al vomito, in tal caso bisogna iniettare nel ventricolo una certa quantità d'acqua tiepida col mezzo del tubo prescritto alla cura dei veleni irritanti	Le stesse ragioni che provarono la difficoltà di riconoscere precisamente la natura del veleno, ossivvero la qualità del vegetabile che produsse il veneficio ritornano in campo, ed io mi astengo di parlarne ulteriormente. Qualche induzione presuntiva può ottenersi dai principii immediati di varii vegetabili, che non subiscono una decomposizione dalle forze vitali, come l'odore nauseante dell'oppio, quello puzzevole che da tutti i vegetabili che contengono l'acido idrocianico si svolge. È parimente difficile di non rintracciare qualche particella di veleno indecomposta, o nelle sostanze vomitate, o nell'apparato digestivo, ma comunque siasi il medico, ed il chimico devono essere cautissimi nell'emettere il loro parere sopra i venefici che dal regno vegetabile dipendono. Gli acidi nitrico e solforico esercitano un azione diretta sopra le sostanze vegetabili. L'acido solforico le carbonizza all'istante, specialmente se sia aiutato dal calore. Determina la combinazione dell'idrogeno e dell'ossigeno, del vegetabile per formarne dell'acqua colla quale si unisce, ed il carbone sommamente diviso, lo colorisce in bruno. Mentre però l'acido solforico favorisce la formazione dell'acqua cede una parte del suo ossigeno, passa allo stato d'acido solforoso, e si combina colle basi contenute nel vegetabile per formarne dei sali. L'acido nitrico attacca tutte le sostanze vegetabili, forma dell'acqua, sprigiona del gas nitroso, e dell'acido carbonico, produce gli stessi effetti dell'ossido di rame cedendoli il suo ossigeno. L'acido carbonico, e l'acqua sono i prodotti costanti dalle sostanze vegetabili ed abbenchè sul principio di un'operazione si ottenga dell'acido ossalico, dell'acido malico, pure continuando ad elevare la temperatura, questi acidi si riducono in acqua ed acido carbonico. **ATROPINA** Si ottiene questa base salificabile in polvere, che posta in contatto coll'alcool a 12 a caldo, ed abbandonandola ad una evaporazione spontanea si ottiene il principio narcotico-deleterio, ed una massa cristallina, che arrossa in azzurro la carta col tornasole, si discioglie nell'acqua, si unisce agli acidi, e produce i sali, o in somma tutti quegli sconcerti che sono stati descritti pel veneficio della Belladonna

NOMI DEI VELENI NARCOTICI		PRINCIPIO ATTIVO	CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
			assicura che i semi sono venefici per i bambini.	**CICUTA VIROSA, CICUTA OFFICINALE.** Presentano i sintomi seguenti — Rutti, vomito di materie verdastre, con una parte del veleno, sete ardente, aridità alle fauci, attacca gli occhi, respiro celere ed interrotto, tremore, lipotimie, delirio furioso, epilessia, apoplessia e morte. In alcuni casi si ebbe un abbondante emorragia dal naso, dai reni, e dagli intestini, il corpo tumido, la faccia livida e gonfia, la pelle ardente e coperta di macchie.
CICUTA VIROSA	**CICUTA**		Nasce in tutti i luoghi paludosi, l'erba stropicciate tramanda un odore analogo a quello del sedano, il sapore non è ingrato, venefica per gli uomini e per gli animali.	
CONIUM MACULATUM	**CICUTA OFFICINALE**	**CICUTINA**	Il carattere distintivo che la fa distinguere dal precedente sono le macchie rosso sanguigne che il fusto striato ha verso i suoi nodi. Quando se ne comprime il sugo, esala un odore narcotico che fortemente attacca la testa	La **DIGITALIS PURPUREA** è uno dei più validi deprimenti che si conoscano, agisce sul cuore, o sul sistema arterioso diminuendone le pulsazioni, eccita copiosa salivazione, l'affezione portata allo stomaco e agl'intestini cagiona vomiti, e talvolta espone la persona. Sembra che la sua azione deleteria sia dovuta alla digitalina. Un mezzo grano sciolto in due grossi di acqua tepida, iniettandolo nelle vene di un gatto, lo uccide in un quarto d'ora senza agitazione e senza singhiozzo, la dose di un grano e mezzo iniettata nella giugulare di un cane produce lo stesso effetto. Il sangue di questi animali diviene di un color violetto, ed ha poca tendenza a coagularsi.
CYNOGLOSSUM OFFICINALE	**CINOGLOSSA**		Le foglie sono vellutate, le inferiori lanceolate, le superiori sessili, amplexicauli, fiori infundibuliformi, chiusi alle fauci da tre nettari calloni, hanno odore fetido-narcotico.	
DATURA STRAMONIUM	**STRAMONIO**	**DATURINA**	Tutta l'erba ha un odore di topo che dicesi viroso-narcotico, sapore amaro. Le foglie sono angolose, dentate, lisce, di color verde-cupo, fiori grandi a imbuto, col tubo pentagono, capsule ovali, erette e spinose, quadrivalve, contenenti i semi neri.	
DIGITALIS PURPUREA	**DIGITALE**	**DIGITALINA**	La digitale ha le foglie lanceolate, peziolate, rugose, pelose di sapore amaro nauseante	
ERVUM ERVILIA	**ERVO LERO**		I semi sono irregolarmente rotondi compresi in un legume nodoso, di sapore ingrato ed amaro. Dati in gran quantità agli animali ed ai bestiami riescono venefici.	**L'ERVUM ERVILIA** produce oltre i sintomi generali, tremore, vertigini, e gravezza somma di testa. **L'HYOSCIAMUS NIGER e ALBUS** Producono vertigini, stupidità, sopore, delirio, riso, pianto, gesticolazioni, abbandono delle forze, rossore della faccia e degli occhi, freddo delle membra, sincope e morte.
HYOSCIAMUS NIGER	**GIUSQUIAMO**	**JOSCIAMINA**	Tutta la pianta è pelosa, le foglie sono sessili, amplexicauli, bislunghe, [illegible], sinuate, di color verde-smorto, di odore fetido-viroso, ed un tatto untuoso.	
HYOSCIAMUS ALBUS	**GIUSQUIAMO BIANCO**		I fiori sono di un giallo-paglia sporco pallidissimo, ma tutti retati di piccole vene rosse. Trovasi vicino	

CURA	REAGENTI
	DIGITALINA In cristalli microscopici, in prismi diretti a base romboidale, incolora, amarissima, colorisce in verde la tintura di viole. Il calorico la decompone, deliquescentissima, solubilissima nell'acqua, nell'alcool, e nell'etere. L'azione che vi esercitano gli acidi non è ancora bene studiata

NOMI DEI VELENI NARCOTICI		PRINCIPIO ATTIVO	CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
			alla [illegible], ha le foglie picciolate, ovate, rotondate, sinuate, villose, di color verde-bigio. Le radici mangiate invece di pastinache hanno prodotto delirio, furore, e la morte.	**LOLIUM TEMULENTUM** I semi di questa pianta mescolati col grano, e fattone pane producono temulenza, vertigini e gravezza alla testa. Il **MENISPERMUM COCCULUS** deve la sua proprietà deleteria alla picrotossina contenuta nella sua mandorla. Bastano 12 grani di essa per uccidere un cane robusto in 45 minuti. Osborne l'ha ricavata dalle radici della saponaria officinale. Il **PAPAVER SOMNIFERUM**, l'oppio e la morfina, la narcotina e la meconina, e la narceina. L'oppio imprime al palato un senso di amaro disgustoso e nauseante, se la dose è generosa concilia una momentanea calma e sopore. Le vertigini, la gravezza degli occhi, la perdita della forza e le violenti convulsioni, la pupilla dilatata, la faccia accesa e turgidi i suoi vasi, offrono un quadro lacrimevole, gli sforzi inutili per vomitare, ed un profondo letargo precede la morte. La morfina sola, o combinata cogli acidi acetico e solforico presenta dei sintomi analoghi a quelli sopra descritti, ed è ormai un veleno divenuto celebre negli annali del delitto. 1º La morfina introdotta nello stomaco agisce come l'acetato divenendo solubile per l'azione che forma cogli acidi che trova. 2º L'azione dell'acetato e dei suoi sali solubili è grandissima. 3º Il solfato, il nitrato, l'idroclorato sono tutti sali nocevolissimi perchè solubilissimi. La narcotina agisce come stupefacente, e Baily l'ha amministrata fino alla dose di 60 grani senza ottenerne notabili effetti; combinata però coll'acido acetico alla dose di 20 grani uccide un cane in un giorno. Non è bene studiata l'azione che la meconina esercita sulla economia animale.
LACTUCA VIROSA	**LATTUGA VIROSA**		Foglie verticali, denticolate, aliose, aculeate nella carena, compenetrate gemono un giallo-amaro acre al naso.	
LAURUS CAMPHORA	**CANFORA**	**CANFORA**	I rami, le radici e le foglie danno per sublimazione la canfora, che si conosce ai pezzi bianchi cristallini, traslucidi, al suo odore aromatico, al suo peso minore di quello dell'acqua.	
LEDUM PALUSTRE	**LEDO, RAMERINO SILVESTRE**		Le foglie secche hanno odore e sapore aromatico-narcotico, ed un poco amarognolo. In Russia le mescolano colla birra che acquista un certo odore ma riesce inebbriante fino al delirio.	
LOLIUM TEMULENTUM	**LOGLIO**		Nasce fra il grano, e fa una spiga compressa colle spighette per lor banda, compresse, alterne, distanti, ed aristate.	
LYTOSPERMUM OFFICINALE	**LITOSPERMO**		Le foglie sono lanceolate, aride, vellose, i semi grossi come quelli di miglio, ovato-rotondi, duri, lucidi, di color bigio, mucillagginosi, oleosi.	
MENISPERMUM COCCULUS	**GALLA DI LEVANTE**	**PICROTOSSINA**	Le drupe contengono una mandorla che riseccandosi si riduce a nulla, è amarissima, acre, oleosa, e contiene una sostanza cristallizzabile chiamata picrotossina alla quale è dovuta la proprietà narcotica, mentre il guscio non è che leggermente emetico.	
NERIUM ANTIDYSENTERICUM	**CODAGAPALA**		La scorza dei giovani rami è sottile, bruno-rossiccia esteriormente, e spesso ricoperta di licheni cenerognoli, di sapore stitico-acre ed amarognolo.	

CURA	REAGENTI
	CANFORA Messa in contatto dei carboni ardenti, brucia senza residuo. Poco solubile nell'acqua, che la precipita dalla sua dissoluzione nell'alcool sotto forma di fiocchi bianchi, l'acido nitrico aiutato da un dolce calore discioglie facilmente la canfora, formando l'olio di canfora dalla qual soluzione è parimenti precipitato dall'acqua. **PICROTOSSINA.** È bianca, brillante, semitrasparente, inodora, di un amaro insopportabile, cristallizza in aghi che si riconoscono colla lente per prismi quadrangolari. È solubilissima nell'etere solforico, solubile nell'acqua e nell'alcool bollente, nella soda, nella potassa, nell'ammoniaca, insolubile nell'olio d'oliva, di mandorle dolci, e di trementina. Gettata sui carboni ardenti brucia e si fonde senza infiammarsi, spandendo un vapore bianco-denso avente l'odore di resina.

NOMI DEI VELENI NARCOTICI		PRINCIPIO ATTIVO	CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
NICOTIANA TABACUM	TABACCO	NICOTINA	Ha le foglie lanceolate, ovate, sessili, decorrenti leggermente villose, untuose al tatto, di sapore amarognolo acre-bruciante	Il **PRUNUS LAURO CERASUS**, e le foglie dell'**AMYGDALUS PERSICA**, non meno che tutte quelle piante aventi un sapore di mandorle amare contengono l'acido idrocianico. I sintomi particolari sono: sforzi eccessivi per vomitare, violenti convulsioni, respiro affannoso, paralisi parziale delle parti, e talvolta affezioni tetaniche, sincope e morte. Il **SOLANUM NIGRUM** ed il suo alkaloide, la solanina provoca il vomito ed il sonno, non si è fino ad ora che impiegato il suo estratto. Preso in gran dose produce vertigini, abbagliori di vista, acuti dolori, e gravezza di testa. Lo **STRYCHNOS NUX VOMICA**, e l'**IGNATIA** sono deprimenti fortissimi, producono vertigini, deliqui, convulsioni, tremori, e la morte. Ma i principii alkalini che contengono offrono una attività deleteria superiore alla loro. La stricnina è il veleno il più potente fra gli alkaloidi vegetabili, 1/8 di grano fa perire un cane il più vigoroso; 1/4 di grano è sufficiente per far provare all'uomo i suoi micidiali effetti. La brucina agisce sulle midolla spinale producendo convulsioni tetaniche e 4 grani uccidono un coniglio. **AUTOPSIA** L'ispezione cadaverica non offre lumi bastanti per poter formare un retto e giusto criterio sulla natura della sostanza che ha prodotto il veneficio. L'azione dei narcotici è del tutto dinamica, si esercita sopra i nervi e quindi sulle forze motrici lasciando illesi i tessuti. Lo stomaco non è infiammato, ma spesso stravasato da un umore vischioso, le vene addominali e polmonari sono piene di sangue. La canfora inghiottita in pezzi attacca la membrana mucosa.
PAPAVER SOMNIFERUM	PAPAVERO	MORFINA NARCOTINA MECONINA NARCEINA	Piante erbacee, di foglie sessili, incise abbraccianti il fusto, cassule ovate o rotonde	
PARIS QUADRIFOLIA	UVA DI VOLPE		Erbacea, e fa tre o quattro foglie in cima al fusto, sessili, ovate, acute, e di un verde-cupo, hanno un odore narcotico ed un sapore di piselli crudi.	
PRUNUS LAURO CERASUS	LAURO CERASO	ACIDO IDROCIANICO	Coltivato in tutti i giardini ha le foglie alterne, seghettate, con un picciolo corto, lisce, lustre, con due glandule sulle pagine inferiore verso la base, di sapore amaro, astringente di odore fortissimo di mandorle amare, fiori al grappolo, frutti verdi poi rossi, poi neri con poco sarcocarpo	
SOLANUM DULCAMARA	DULCAMARA	SOLANINA	Caule legnoso sarmentoso, rampicante, foglie ovate, dentate, angolate e i racemi dei fiori pendenti laterali, bacche rosse ovate che contengono la solanina.	
SOLANUM NIGRUM	SOLANO ORTENSE	SOLANINA	Caule eretto, erbaceo, le foglie ovate, dentate, angolate, e i racemi dei fiori pendenti laterali, bacche tonde, nero-lustre, o giallo-rossastre. Tutta l'erba ha l'odore muschiato, e contiene la solanina.	
STRYCHNOS NUX VOMICA	NOCE VOMICA	STRICNINA	I semi sono di figura orbicolata, compressi da ambe le parti ed umbellicati, avendo quasi la figura di un bottone, sono spesso concavi da una parte, convessi dall'altra, di colore bigio e di superficie remata, leggermente vellutata, del diametro, circa un pollice, divisi trasversalmente in due cotiledoni di sostanza cornea.	

Digitized by Google

CURA	REAGENTI
	MORFINA. È bianca, amara, cristallizzata in aghi che hanno le forme di prismi a quattro piani troncati obliquamente. Esposta in un cucchiaino di platino alla fiamma di una lucerna ad alcool si fonde come la cera in un fluido incolore, indi si carbonizza svolgendo un denso fumo che s'accende al contatto della fiamma, e lascia un residuo nero che scomparisce totalmente col cannello ferruminatorio. L'acqua bollente e l'alcool la sciolgono, e pel raffreddamento nuovamente cristallizza in parte. L'acido nitrico concentrato cambia il color bianco della morfina in giallo arancio, quindi in rosso-giacinto. L'acido solforico concentrato scioglie prontamente la morfina, producendovi un color verde, verde-porro, o rosso-vino secondo la varia temperatura; l'ammoniaca liquida da 0,992 scioglie 1/117 di morfina. L'acetato di morfina è cristallizzato in aghi raggiati — Il solfato e muriato cristallizzano in aghi setacei, divergenti, spesso ramificati. È suscettibile di una maggior quantità di acido e di formare il bisolfato. Il nitrato e l'idroclorato sono pure amarissimi, solubilissimi e capaci di subire la cristallizzazione. Le soluzioni delle combinazioni neutre della morfina cogli acidi suddetti cambiano con i seguenti reagenti: in giallo-aureo, per cloro acquoso, colore che poscia scomparisce coll'aggiunta d'ammoniaca. La soluzione di 1/800 di morfina è resa sensibile dalla soluzione di bromo che la colorisce in giallo formando un precipitato dello stesso colore. L'jodato-acido di potassa la cambia in rosso con precipitato di jodio. La soluzione azzurra del camaleonte minerale la cambia in un bel verde con precipitato di manganese. **NARCOTINA**. Cristallizzata in aghi sottili od in prismi romboidali, inodora, insipida, si fonde come il lardo e si decompone. È inalterabile all'aria, poco solubile nell'acqua, solubile in 100 parti di alcool a freddo, ed in 24 a caldo. **SOLANINA**. In polvere bianca, opaca, inodora, amarissima, fusibile un poco al di sotto di 100° decomponibile ad una più alta temperatura, insolubile nell'acqua fredda, quasi insolubile nell'acqua calda, solubilissima nell'alcool. Si unisce agli acidi, e forma dei sali cristallizzabili, dei quali quattro soli sono conosciuti. Il solfato, il nitrato, l'idroclorato, e l'acetato sono di un amaro più intenso della solanina. Non è stata ancora analizzata. Il suo studio è ancora incompleto. **STRICNINA**. Bianca sotto la forma di cristalli, quasi microscopici, che sembrano esser prismi a quattro faccie terminati da piramidi a quattro faccie stiacciate. Il suo sapore è tanto amaro che l'acqua che ne contiene 1/600000 è insopportabile. Esposta sui carboni ardenti non si fonde, si gonfia, si decompone, diviene nera, e dà dei prodotti ammoniacali, ciò che prova, che essa contiene dell'azoto, è poco solubile nell'acqua bollente, e nell'etere, solubilissima nell'alcool, e negli olii volatili — Il solfato di stricnina è solubile in meno di 10 parti d'acqua fredda, cristallizza in piccoli cubi diafani se è neutro, ed in aghi delicati se è acido. L'aria diminuisce la di lei trasparenza. Il calore del bagno-maria basta per renderlo opaco. Un maggiore innalzamento lo decompone carbonizzandolo. L'idroclorato di stricnina è più solubile del solfato. Cristallizza in prismi delicatissimi, che appariscono quadrangolari. Il fosfato non si ottiene perfettamente neutro se non che per doppia decomposizione. Preparato direttamente è sempre acido, cristallizza in prismi quadrangolari pronunciatissimi. Il nitrato cristallizza in aghi cangianti come la madre-perla. Tutte le soluzioni di stricnina sono precipitate in bianco dall'ammoniaca, dalla tintura di noce di galla, dagli ossalati alcalini, ed il precipitato è solubile nell'alcool, che diviene amarissimo. La stricnina

NOMI DEI VELENI NARCOTICI		PRINCIPIO ATTIVO	CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
STRYCHNOS IGNATIA	FAVA DI S. IGNAZIO	BRUCINA	Semi ovati della grossezza di una mandorla, o di caccao, ineguali, irregolari, trigoni, duri, di sostanza quasi cornea, scuri e coperti di lanugine, o di pellicola bigio-fulva di sapore amarissimo-bruciante.	

Digitized by Google

CURA	REAGENTI
	del commercio diviene rossa in contatto dell'acido nitrico ciò che dimostra la sua impurezza. **BRUCINA.** Ne parlai nell'altra sezione dei veleni al paragrafo **BRUCEA FERRUGINEA** e solo accennerò i mezzi per i quali si può distinguere dalla morfina. Unite anche in piccolissima quantità divengono rosse per l'acido nitrico concentrato, mentre le altre basi si cangiano in giallo od appena sono alterate. L'idroclorato di protossido di stagno determina nella soluzione rossa di morfina un precipitato di un bruno-sporco, mentre in quella di brucina il precipitato è violetto. I loro acetati differiscono essenzialmente, giacchè quello di brucina è incristallizzabile, l'altro cristallizzabile

SOSTANZE ALIMENTARI venefiche, o per natura, o per adulterazione		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
FUNGHI **AGARICUS MUSCARIUS** **— PIPERATUS** **— NECATOR** **— BULBOSUS** **— CANTARELLUS**	**OVOLO MALEFICO** rosso, e bianco rugato **FUNGO PEVERA** **F. NECATORE** **F. BULBOSO** **F. GALLINACCIO,** color di tuorlo d'uovo	I caratteri botanici fanno distinguere i funghi commestibili dai velenosi, ma siccome questi non possono essere a portata di tutti, così sono velenosi quei funghi che nascono in un luogo ombroso, umido, dove non batte il sole, hanno un odor nauseante, sono flaccidi, molto aperti o porosi, hanno una superficie che sembra sporca, alcune volte di un color vivissimo, e di distinta gradazione particolarmente se sono stati involti, hanno il gambo flaccido e bulboso, crescono rapidamente e ben presto si corrompono. Se si tagliano in pezzetti i funghi i più velenosi, e si immergono nell'aceto o nell'acqua fortemente salata divengono commestibili, mentre la parte attiva venefica rimane nel liquido disciolta. Abbiasi però la precauzione di gettarlo prontamente, ed in luogo dove non possa alcuno servirsene per ovviare il caso di avvelenamento. Sono parimenti sospetti i funghi di aspetto livido e nero, che imbruniscono con la bollitura, e che sono viscosi e tenaci.	Esaltazione di mente, riso, vertigini, caldo, cocente dolore allo stomaco ed al ventre con vomito e deiezioni, sete, convulsioni, svenimenti, il polso piccolo e frequente, delirio, le pupille dilatate, sudore freddo, stupore e morte. **AUTOPSIA** L'ispezione cadaverica offre il ventre tumido, lo stomaco e gl'intestini infiammati e congesti.

CURA

Si somministri con sollecitudine un emetico di tartrato d'antimonio, e di potassa (tartaro emetico), e quindi frequenti dosi di solfato di magnesia (sal d'Inghilterra) o qualche clistere stimolante. Quando il veleno sarà espulso si dia un poco di etere mescolato con acquavite ed acqua, sempre però che non vi siano sintomi infiammatorj che verranno combattuti con i mezzi ordinarj, e la pozione coll'etere sarà omessa come stimolante. La soluzione di tartaro emetico, e sal d'Inghilterra, o emeto-catartico si fa bere a bicchieri finchè il veleno non sia espulso. Se il soccorso è stato sollecito è facile di ritrovare i funghi fra le sostanze vomitate, ma se i soccorsi erano stati differiti, se gli allarmanti sintomi son comparsi che dopo varie ore si deve supporre che sono già passati nelle intestina, ed allora si somministrerà con successo una miscela di olio di ricino e sciroppo di fiori di pesco, aromatizzandola con qualche goccia del liquore di Hoffmann. Si serva a cucchiaiate, ed in tempi indeterminati e secondo del bisogno. Dopo queste evacuazioni che sono di una necessità indispensabile, bisognerà rimediare ai dolori ed all'irritazione prodotta dal veleno coll'uso delle bevande mucillaginose e dei raddolcenti come l'acqua di riso, ed una leggiera infusione di fiori di sambuco e latte. Le emulsioni e le pozioni oleose aromatizzate con una certa quantità di etere solforico (liquore dell'Hoffmann), e solo in qualche caso particolare bisognerà ricorrere ai tonici, ed alle pozioni canforate. Se vi sarà lesione dolorosa al basso-ventre s'impiegheranno le fomentazioni emollienti, il bagno ed il salasso. Non di rado accadono coliche per i funghi, e converrebbe utilizzare l'etere preso di sè in abbondanza in attesa che cedute restino nelle sostanze deleterie introdotte nello stomaco. A questo bisogno si supplisce col seguente rimedio:

Aloe succotr. gr. II
Mirra gr. 1
Rad. di guaiaq. gr. 1

si mettano separatamente nell'acquavite a 22°, ed in libbre j. Si agitino tutti i giorni le bottiglie per il corso di due settimane. Si decantino i liquori e si mescolino. Subito che sopraggiungono i più piccoli incomodi dopo aver mangiati i funghi si prenda un bicchierino di questo rimedio, ed ogni volta che si vomita se ne prende altro mezzo. Quando è qualche tempo che sono cessati i vomiti si beva del thè ben addolcito.

Una mistura d'olio e di sapone in polvere costituisce vien raccomandata come antidoto.

REAGENTI

È facile l'accertarsi del veneficio per i funghi, e per mezzo dei metodi descritti, per la coagulazione delle sostanze suggerite antecedentemente, per ritrovare il più delle volte delle reliquie nelle materie vomitate nello stomaco e negli intestini.

SOSTANZE ALIMENTARI VENEFICHE, O PER NATURA O PER ADULTERAZIONE		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ed AUTOPSIA
ALCOOL	**SPIRITO DI VINO**	Quello che chiamasi in commercio può essere adulterato con sostanze acri, ed anche non per malizia può contenere dei sali metallici prodotti dalla poca cura che si ha dei vasi distillatorj, e non di rado avviene, che possa servir di veicolo ad un qualche veleno.	L'alcool e liquori spiritosi ed i vini bevuti in eccesso apportano insensibilità, apoplessia, paralisi parziale, faccia turgida di colore rosso-cupo, respirazione difficile e spesso stertorosa, l'ammalato soffia in un modo particolare avanzando le labbra, ed i vapori che esala manifestano l'odore del liquore che cagionò l'ebbrezza. Questa caratteristica notizia basteranno per distinguere l'ebbrezza dall'apoplessia spontanea. —
VINI adulterati	dal **RAME**, e dal **PIOMBO**	Accade sovente che alcuni mercanti di vino per togliere la spiacevolezza del vino, contaminano le igieniche leggi adulterando la qualità del vino col sal di saturno, litargirio etc., le quali preparazioni fanno acquistare al vino un aspetto dolciastro, astringente, deleterio alla salute.	I sali di rame e di piombo producono quegli stessi tristi effetti che furono descritti parlando di tali preparazioni. —
—	dall' **ALLUME**	Questo sale è assai adoperato nella falsificazione, o meglio adulterazione del vino per renderlo più intenso nel colore, meno alterabile, e più piccante al gusto.	L'allume determina al vomito, la stitichezza e l'abuso dei vini allumati genera l'emorroidi, ed altera le secrezioni intestinali.
—	dallo **ZOLFO**	Comunica ai vini nuovi il gusto dei vecchi ed un sapore piacevole.	Lo zolfo produce bruciore allo stomaco, dolori alla testa, ed altri mali incomodi.
—	dalla **CALCE**	I vini che hanno subìto cambiamenti di temperatura, ed acquistato un sapore acido, proveniente dall'acido acetico o tartarico libero. I carbonati calcarei sono impiegati come correttivi per saturare cogli acidi suddetti la calce, e liberare così il vino dal suo acido sapore.	La calce arreca i medesimi sintomi.
—	dalla **POTASSA**	Si impiega la potassa pel medesimo oggetto della calce, ed ancora per avvivare la fermentazione, e vendere più presto il vino.	La potassa nel vino forma un acetato che produce gli stessi inconvenienti del sotto-carbonato.
—	degli **OSSIDI ARSENICALI** del **DEUTO CLORURO DI MERCURIO** de' **SALI D'ANTIMONIO**	Questi metalli e sali non comunicano al vino dei caratteri che possono farli riconoscere al gusto, onde è necessario per assicurarsi della loro presenza di ricorrere all'analisi.	I sali a base di mercurio, di arsenico e d'antimonio, offrono i medesimi sintomi già accennati descritti trattando di tali veleni in particolare.

CURA

L'ebbrezza eccessiva e gli altri sintomi verranno combattuti nel modo seguente: si amministri sollecitamente un potente emetico di solfato di zinco o tartaro stibiato, se l'ammalato perde la facoltà d'inghiottire, gli si introduca nello stomaco per mezzo di un tubo flessibile di gomma elastica. Il vomito deve essere favorito dalle bevande d'acqua tiepida, i clisteri di acqua salata devono usarsi ciascuno stati. Il paziente deve essere posto verticalmente, e se non ostante i suddetti rimedi seguitano i sintomi ad infierire, si apra la giugulare e si faranno delle pozioni fredde alla testa. Se le estremità diverranno fredde si praticheranno le frizioni con una pezza di lana riscaldata.

L'ebbrezza può guarirsi coll'ammoniaca liquida somministrata con migliore accorgimento e ben diluita nell'acqua, quest'alkali volatilissimo alla più bassa temperatura si volge in vapori nello stomaco, e si spargono con abbondanti flatuosità determinandosi un notabile abbassamento di calore. Il sig. Meneyer considerando probabilmente l'azione che poteva esercitare la causticità dell'ammoniaca ribeverebbe molto allungata, e che in particolari circostanze poteva essere controindicata, propone di adoperare come sicuro rimedio l'acetato d'ammoniaca. Un bicchiere d'acqua addolcito collo zucchero che contenga 25 gocce di acetato d'ammoniaca fa cessare istantaneamente l'ubbriachezza. I beoni che sono appestati dalle [illegible] degli ubbriachi, sono quasi interamente [illegible] di etisia.

I vini spumeggianti pel gas acido-carbonico che contengono in abbondanza ponno riguardarsi come [illegible] l'ubbriachezza. Per le stesse ragioni addotte sull'uso dell'ammoniaca una combinazione guardinga si spiegano con [illegible] ilarità, e dileguano quasi per incantesimo quelle nubi che offuscavano la mente.

Per le adulterazioni del vino vedrai le particolari cure ai rispettivi articoli trattanti delle preparazioni impiegate.

REAGENTI

La carta tinta colle laccamuffe vien colorita in rosso ed è palese la presenza dei sali acidi uniti al vino. Il solfato di allumina o allume è precipitato in polvere bianca pel nitrato di barite, ed il precipitato è insolubile nell'acido nitrico. L'acqua di calce darà un precipitato polvere bianco-scuro in capo ad alcune ore. La soluzione di potassa pura precipita a fiocchi latteo-bigi che si sciolgono ripetendovi il reagente in eccesso. La calce sarà precipitata in fiorita bianca dall'ossalato di ammoniaca, deve osservarsi però che anco i migliori vini offrono questo risultato ma in piccola quantità. La potassa coll'idroclorato di platino forma un precipitato polverulento giallo-chiaro —

Lo zolfo per l'acetato di barite dà un precipitato polverulento bianco, e l'acetato liquido di piombo dà un precipitato bianco polverulento e simile ai sali a base di piombo per l'idrosolfato di calce o liquido probatorio, un precipitato fiocconoso nero-scuro, e quando i sani sono acidulati sarà giallo chiaro o fosco — Per le soluzioni di solfato di soda si ha un precipitato polverulento bianco che rimane insolubile anche versandovi dell'acqua — per la soluzione di un [illegible] alcalino, polverulento bianco, insolubile nell'acido-nitrico. — Per l'idroclorato di potassa polverulento giallo.

I sali di rame, per l'idro-ferro-cianato di calce precipitato polverulento rosso-scuro — Per una lamina di ferro ben forbita colorandosi in rosso — questa lamina sarà immersa nel liquido sospetto durante la sua ebollizione. I sali d'arsenico per l'ammoniaca pura, precipitato fiocconoso — per l'acqua di calce recente, precipitato giallo-canarino [illegible], perchè essendo poco anche i sali migliori ne saranno —

I sali di mercurio, vedansi i loro reagenti — i sali di antimonio per l'idrosolfato di potassa, precipitato fiocconoso rosso-cupo — per l'acido solforico puro, precipitato fiocconoso giallo-cupo — per la tintura di galla, fiocconoso bianco, sporco a nero.

L'alcool che contenga dei sali di rame per l'ammoniaca pura darà un sensibile coloramento e dopo qualche ora un precipitato fioccoso blue — per l'idro-ferro-cianato di potassa, precipitato bruno-marrone. I sali di piombo pel solfato di soda, precipitato polverulento bianco — per l'acido idrosolforico, un solfuro di piombo polverulento nero.

I sali di mercurio per l'ammoniaca pura, precipitato polverulento nero — per l'idro-ferro-cianato di potassa, coloramento in principio giallo-oscuro e quindi rosso — per l'idrosolfato di potassa, precipitato polverulento nerastro se si versa in eccesso, bianco se sarà in minor quantità.

L'arsenico per l'idrosolfato di potassa, precipitato polverulento giallo — pel solfato di rame ammoniacale, precipitato polverulento verde.

Digitized by Google

SOSTANZE ALIMENTARI venefiche, o per natura, o per adulterazione		**CARATTERI SPECIFICI**	**SINTOMI ED AUTOPSIA**
PANE E FARINE		Si aggiungono alle farine per aumentarne il peso, o mascherarne le qualità cattive, il gesso, il marmo, la sabbia ec. Nè qui finisce di operar danni e sconcerti l'umana scelleratezza — associano alle farine altre sostanze ancora più micidiali per l'umana economia — la crusca — la cenere comune per favorire il rigonfiamento del pane, l'allume per dargli una bianchezza maggiore. Le farine possono divenire cattive per altre cause diverse, come per essere state lungamente conservate in luoghi umidi dove si agglomerano — per essere state in luoghi abitati da certi insetti, dalle pistole e dai punteruoli che attaccano e distruggono la parte amilacea — per essere state macinate con cattive ruote, che stritolandosi si mescolano della sabbia.	I sintomi sono simili a quelli che presentano le differenti preparazioni summenzionate unite alle farine, vedansi i paragrafi che ne parlano partitamente — Il pane muffato determina coliche violenti — sforzi per vomitare — ingorgo di umori alla testa — temulenza — e qualche volta convulsioni. Il solfato di rame, è quello fra le frodi la più insalubre perchè è creduto il principio che influisca sul rigonfiamento del pane, abbenchè l'esperienza abbia provato esser falso. Nel 1829 a Bruxelles furono condannati alla carcere ed all'ammenda 13 panattieri che impiegarono questo sale chiamandolo allume bleu. Il 12 dicembre dello stesso anno il tribunale di Bruges, condannò Vanhander panattiere a 4 anni di prigione ed a 200 fiorini, ed in diverse altre parti molte condanne sono state date a tal uopo. Giova sperare che fra di noi non si trovino uomini tanto scellerati che voglino abbenchè ammoniti esercitare il loro mal talento a danno del loro simile.
PANE MUFFATO		Di questo si cibano spessissimo i contadini che usano di provvedersene per molti giorni, ed in date circostanze produce sconcerti tali da sembrare specialmente nei fanciulli, sintomi simili di avvelenamento. Il pane si muffa facilmente quando non è perfettamente cotto ed esposto in luoghi umidi. La più scrupolosa attenzione devesi usare specialmente dai capi di famiglia per la conservazione delle sostanze alimentari in generale fra le quali il lardo guasto o rancido che produce stranissimi sconcerti.	
PANE adulterato	dell'**ALLUME**	È impiegato per rimediare alle cattive qualità della farina. Il pane è bianco e non offre caratteri particolari.	
—	del **SOLFATO DI RAME**	Comunica al pane un colore bianco-grigiastro che messo in bocca non vi lascia alcun sapore disgustoso, ma produce accidenti terribili pei suoi risultati;	

Digitized by Google

CURA	REAGENTI
Per il pane muffato si ecciti il vomito colle bibite tepide, e quindi si usi un regime calmante. Pei sali di rame, d'allumina e d'arsenico, si vedano i particolari loro medicamenti.	Il solfato d'allumina e di potassa dimostrerà la sua presenza nel pane col metodo seguente: si sbriciola il pane grossolanamente e si faccia asciugare, si infonde nell'acqua fredda distillata — si lasci per mezza ora e si passi il liquido a traverso di un panno lino comprimendolo leggermente, si divide il liquido in due saggi — in uno vi si versi qualche goccia d'idroclorato di barite, e l'acqua s'intorbiderà dimostrando la presenza dell'acido solforico — nell'altro affusavi l'ammoniaca vi formerà un precipitato fioccoso dovuto all'allumina. Il solfato di rame contenuto nel pane si tratterà nel modo che segue: si mette nell'acqua il pane sospetto e vi si istillino alcune goccie di idro-ferro-cianato di potassa — il pane gonfierà prendendo un colore rossastro. Riscaldato in un crogiuolo all'aria libera, brucia con fiamma azzurra in principio che cambia in seguito in un color verde smeraldino. Un altra porzione di questo pane si carbonizzi e si tratti coll'acido solforico debole, e la soluzione filtrata darà i seguenti precipitati: In bruno-marrone — per l'idro-ferro-cianato di potassa. Verde — per l'arsenito di potassa. Nero — per l'idrogeno solforato. Verde bleu-astro — per l'ammoniaca. La calce per l'ossalato d'ammoniaca dà un precipitato fioccoso bianco. L'arsenico per l'idrosolfato di potassa, precipitato fioccoso giallo, avvertendo di versare nel liquido alcune goccie di acido, o nitrico, od idroclorico per determinare il precipitato — Il piombo per l'idrosolfato di potassa, precipitato polverulento nero.

SOSTANZE ALIMENTARI VENEFICHE, O PER NATURA, O PER ADULTERAZIONE		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
PANE adulterato	dal **CARBONATO DI RAME** dall **ARSENICO** dal **PIOMBO**	Possono appositamente mescolarsi colla farina all'oggetto di procurare la morte al suo simile, senza pericolo che si contragga alcun sospetto nè dall'odore, nè dal sapore.	

CURA	REAGENTI

R E G N O

NOMI DEI VELENI		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
ACIDO IDROCIANICO	**ACIDO PRUSSICO**	L'acido idrosianico puro all'ordinaria temperatura, è liquido, trasparente, incoloro, la sua densità è di 0' 70583, e quella del suo vapore di 0. 9476 Arrossa leggermente la tintura di tornasole. Il suo odore è sì forte che produce quasi istantaneamente dei mali di testa e sbalordimento, e non è sopportabile che quando è sciolto in una gran quantità d'aria, che acquista allora un odor di mandorle amare.	L'estremità di un tubo leggermente bagnato in una bottiglia che contenga qualche goccia di acido idrocianico puro, che fu portata nella gola di un cane robusto, appena l'estremità del tubo ebbe toccata la lingua che l'animale fece due o tre grandi ed accelerate inspirazioni, e cadde distesa morte. Fu impossibile di riscontrare nei suoi organi muscolari locomotori qualche traccia di irritabilità. In un'altra esperienza furono applicati alcuni atomi d'acido idrocianico sull'occhio di un cane, e gli effetti succedettero subitanei che assai più tempo si vuole a dirlo. Una goccia d'acido idrocianico diluito in 4 d'alcoole gittata nella giugulare di un terzo cane, l'animale cadde morto all'istante come se fosse stato colpito dal fulmine. In una parola l'acido idrocianico è di tutti i veleni conosciuti, il più attivo ed il più prontamente mortale. La sua potente azione deleteria ci determina a credere quello che gl'istorici dicono del colpevole talento di Locusta, e rende meno stupendi quegli avvelenamenti violenti tanto comuni negli annali d'Italia. Se l'acido idrocianico è preparato di recente il semplice contatto d'una goccia, sull'angolo interno dell'occhio, o sulla lingua, o meno sopra qualunque escoriazione della pelle determina l'asfissia nell'individuo che non tarda a cambiarsi nella morte. Se l'acido idrocianico allungato d'acqua è preso in gran quantità produce la morte, se in piccola, cagiona stupore, nausea, vertigini, turbamento di vista, difficoltà di respirare, dilatazione delle pupille, e finalmente la sincope dalla quale non essendo in tempo richiamati, terminano colla morte

ANIMALE

CURA	REAGENTI
Si diano al più presto possibile degli emetici, e quindi olio di trementina, ammoniaca, acquavite ed altri stimolanti capaci di eccitare il sistema; si faccia inspirare il cloro, si facciano delle frizioni calde, e si applichino vescicanti. L'ammoniaca, secondo l'opinione di Murray, è un antidoto sicuro per l'acido idrocianico.	È volatilissimo — bolle a 26° 5, sotto la pressione di cm 76, — ed a 10° innalza una colonna di mercurio di cm. 38. — La sua congelazione è facile ad operarsi per la sua proprietà particolare. — Versando qualche goccia d'acido sulla carta, una porzione se ne volatilizza e produce tanto freddo da far cristallizzare quella che vi rimane. È l'unico fra i liquidi che possieda questa proprietà. Si ottiene cristallizzato nel freddo artificiale, dove prende la forma del nitrato d'ammoniaca. Gli alkali lo saturano, ed allora il liquore è precipitato col mezzo della soluzione di ferro in azzurro più o meno attivo, secondo che il sale impiegato è stato preparato col protossido o perossido di ferro. La soluzione d'idrocianato alkalino di zinco è resa sensibile dal solfato di rame. La soluzione d'idrocianato precipita le soluzioni di urano in rosso-sanguigno, quelle di nikelio in verde-pomo. L'acido idrocianico ha odore di mandorle amare, ed è contenuto in quel frutto, nelle foglie della pesche e nel lauro. È solubilissimo nell'alcool, pochissimo nell'acqua dalla qual soluzione è precipitato pel nitrato d'argento.

NOMI DEI PESCI VELENOSI		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
BALISTES MONOCEROS	BALISTE UNICORNO		L'avvelenamento prodotto dall'ingestione di questo animale, non ha un'azione generale nè sopra tutti gli individui, nè in tutti i climi, pure trattandosi di un veleno che ha prodotto in varie circostanze la morte, credo necessario di parlare e di questo e di quello cagionato dall'ingestione del pesce quasi putrefatto. Dopo un'ora o due che il pesce ritrovasi nello stomaco, vi si sente un peso straordinario, seguito da una leggiera vertigine e cefalalgia con senso di freddo intorno alla testa ed agli occhi, arsione e spesso l'eruzione alla pelle (urtica) e non soccorrendo l'ammalato in tempo ne segue la morte. *NB* Alcuni dei pesci esposti nel catalogo sono presso di noi di un uso estesissimo, nè pare che rechino danno ai cibandosene parcamente. Restano però più lungo tempo alla digestione, e più frequentemente si trova alla tavola della povera gente, perchè hanno i mezzi di agevolarla con il lavoro.
CANCER ASTACUS	ASTACE		
CLUPEA THRISSA	GRANCHIO CONTADINO		
CANCER RURICOLUS			
CORACINUS FUSCUS MAJOR			
CORACINUS MINOR			
CORIPHOENA SPLENDENS	CORIFENA SPLENDENTE		
MORMYRA	MORMIRO		
MURENA MAJOR			
MYTILUS EDULIS	MITOLO COMMESTIBILE		
OSTRACIUM GLOBELLUM	PESCE NAULE		
PERCA MAJOR			
— VENENOSA			
— VENENATA			
SCOMBER MAXIMUS			
— THYNNUS	TONNO		
SPARUS CRYSOPS			
TETRODON SCELLERACUS	QUADRIDENTE SCELLERATO		
— OCELLATUS	— OCCHIUTO		

Digitized by Google

CURA	REAGENTI
Si deve subito amministrare un' emetico, ed in mancanza di questo si può eccitare il vomito col solletico alla gola, e con larghe bevande di acqua tepida. Dopo il copioso vomito si dia un buon drastico per isgombrare gl'intestini nel caso che vi fossero rimaste delle frazioni di pesce. L'acqua coll'aceto ponno essere bevuti dopo l'operazione dei rimedj, e si adopri ancora per le frizioni sul ventre. L'acqua zuccherata coll'etere, dev'essere data abbondantemente, agendo come correttivo. Se dopo le ripetute evacuazioni sopraggiungessero gli spasimi, deve darsi il laudano, se l'infiammazione, s'impieghino gli usitati rimedj.	

NOMI DEI SERPENTI VELENOSI		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
COLUBER BERUS	VIPERA COMUNE		Dolore acutissimo alla ferita che spesso si estende nelle membra affette, e sopra tutto il capo, tumefazione da prima dura e pallida, quindi rossa livida, apparentemente cancrenosa, svenimenti, vomiti, convulsioni e l'itterizia, il polso piccolo, frequente, irregolare, difficoltà di respirare, sudori freddi, turbamento nella vista, interdizione delle facoltà intellettuali, infiammazione, suppurazione, e la morte OSSERVAZIONI I serpenti velenosi hanno i denti tubulati, uno solo in ciascun lato nella parte superiore della bocca, quando la specie è innocua ne ha due, ma prima le scaglie decrescono in grandezza approssimandosi alla testa, mentre tal disposizione nelle scaglie è effetto contrario negli altri La vipera è lunga circa due piedi, grossa un pollice, di un color bigio verdognolo, vedesi dalla nuca alla coda una striscia nera smerlata il suo ventre e le altre parti del suo corpo sono ricoperte da piastre di color d'acciaio, il capo ha la forma di un' asso de picche. Il carattere essenziale è quello di avere due denti falci a guisa di uncini, situati dove gli altri animali hanno i denti canini. La lingua è biforcata
— PRESTER	— NERA		
— NAJA	SERPENTE ad OCCHIALI		
— CARINATUS	INNOMINATO		
COBRA DE CAPELL	Così detta dagl' Inglesi e Portoghesi		
CROTALUS HORRIDUS	SERPENTE A SONAGLI		
KATTUKA RENULA PODA ROURGO PAM GEDI PARAGOODOO	Nomi Bengalesi che si danno a dei Serpenti indeterminati tuttora.		
Varie LUCERTOLE di Francia	Sono credute velenose		

CURA	REAGENTI
Si faccia subito una legatura al di sopra della morsicatura che dev'essere scarificata e bagnata con acqua calda per fare scorrere il sangue più facilmente, quindi si adoprino il fuoco ed i caustici per cauterizzare la ferita, sulla quale vi si applicano le fila bagnate nell'olio e nello spirito di corno di cervo. Se la infiammazione fosse notabile, la legatura dev'essere rimossa. Si diano bevande calde, piccole dosi di ammoniaca o di spirito di corno di cervo per eccitare il sudore. Il malato dev'essere ben coperto, e qualche volta si diano vino caldo e china, se minaccia la cancrena. Si mantenga la circolazione col calore, e col moto; si faccia propinare dell'acqua di tiglio con 8 a 10 goccie d'ammoniaca per ogni bicchiere. Il sig. Hermedy di Tirhut narra come due uomini morsicati dal Cobra uno nel braccio, e l'altro nella coscia, furono da esso ben guariti colle fregagioni di sal comune. Il cloruro di calce secco previene gli accidenti derivanti dalla morsicatura della Vipera nei casi da caccia. Si applica sulla ferita bagnandola con un poco di saliva, e per la pressione se ne riempie il seno. Dopo alcuni minuti spariscono gli accidenti.	

NOMI DEGLI INSETTI VELENOSI		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
	API		Generalmente la puntura di questi insetti cagiona solamente una gonfiezza, ma qualche volta i sintomi sono più violenti, la nausea, e la febbre sono prodotte dall'intensità della pena Introdotte le cantaridi nello stomaco vi si determinano i sintomi seguenti, alito fetido e nauseante, sapore acre, caldo abbruciante alla gola, nello stomaco, nel ventre, vomito frequente spesse volte sanguigno, con copiose dejezioni parimente sanguigne, peso ed ostinato priapismo, calore eccessivo nella vessica, tenesmo, terribili convulsioni, e la morte **AUTOPSIA** La membrana mucosa del l'apparato digestivo trovasi infiammata come per veleni caustici, rossa, infiammata, escoriata, e talvolta macchiata di punti neri.
	CALABRONE DELLE PIETRE		
MELOE VESCICATORIUS	CANTARIDE OFF.	Le cantarelle appartengono all'ordine dei coleopteri, alla sezione degli eteromeri, alla famiglia dei trachelidi di Cuvier. Si ponno riguardare come velenose, la polvere, la tintura e l'estratto.	
	RAGNO DELLE CANTINE		
TARANTULA	RAGNO TARANTOLA		
SCORPIO	SCORPIONE DI EUROPA		
VESPA CRABRO	VESPA CALABRONE		
VESPA VULGARIS	VESPA COMUNE		
CULEX PIPIENS	ZANZARE		
OESTRUS BOVIS	ESTRO DEL BUE		
IDROFOBIA	SALIVA DEL CANE IDROFOBO		Non solamente al cane si compete la trista proprietà di divenire idrofobo, e di attaccare la sua malattia agli altri, ma i lupi, le volpe, i gatti, i muli, gli asini, i cavalli, i buoi, e perfino i galli, le oche e le altre vanno soggetti a questo orribile male. L'autorità d'illustri scrittori ce ne assicura, e quantunque possano naturalmente andarne soggetti i suddetti animali senza il concorso di cause e circostanze speciali, pure giova conoscerne l'attitudine per trarne all'occor-

CURA	REAGENTI
L'acido acetico, il cloruro di calce, l'acqua salata, il laudano, l'ornic, sono i rimedj per le punture. Si medicano le punture col carbonato d'ammoniaca ed olio empireumatico, spirito di corno di cervo, o coll'olio comune. Si dia a bere qualche goccia dello spirito di corno suddetto diluito in poca d'acqua, e si facciano delle compressioni sulle gonfiezze col manico, o cannello di una piccola chiave. Quando sono state ingojate le cantaridi, si ecciti più prontamente che si può il vomito con bevande oleose, zuccherate ed acqua, di latte, thè o tisane, e si apprestino copiosi clisteri emollienti. Se comparissero dei sintomi d'infiammazione, dello stomaco, dei reni, della vescica si combattano cogli ordinarj rimedj. La canfora in soluzione nell'olio può impiegarsi in frizioni da farsi sull'abdome, e sulle cosce. Si avverta di non dare da bere all'ammalato dell'olio, perchè aumenterebbe l'azione delle cantarelle che vi sono molto solubili.	Si ricerca se le materie sospette hanno l'odore proprio alle cantarelle se presentano qualche frammento di sostanza verde-cantaridina. Si separino le parti fluide, si osserva se hanno un color giallo-verdastro, e la stitticità della soluzione di questo insetto. In caso contrario si ricerchi il veleno nelle parti molli. L'alcool a caldo scioglie la parte caustica della cantarella; — l'alcool carico di questa, è intorbidato dall'acqua che vi determina un precipitato bianco-latteo, — la tintura di tornasole la precipita in rosso, — gli idrosolfati alkalini in giallo-chiaro, egualmente i carbonati alkalini ed alcuni sali minerali. Se si aggiungono i precipitati ottenuti sopra un ferro rovente, o sui carboni accesi si avvertono le emanazioni di sostanze animali, ed in particolare quelle caratteristiche delle cantaridi.
L'idrofobia è piuttosto prevenuta che curata. Il mercurio, l'arsenico, l'oppio, il muschio, la canfora, gli acidi, l'alume, gli alkali, l'olio e varj altri medicamenti sono stati amministrati ma senza successo. Il migliore metodo è il seguente. Si prendano gli abiti dell'idrofobo e si gettino nell'acqua, che scioglie la saliva del cane, nel caso che ve ne fosse rimasta. Si procuri di fare scorrere il sangue della morsicatura se è recente, mediante i bagnuoli di acqua tepida che abbia in soluzione del sal comune, o del sapone. Si dilati la ferita, e vi si applichi una coppetta, e dopo si cauterizzi, e col ferro infuocato e bianco, o colla pietra infernale. Si ponga un vescicante sei o sette ore dopo la cauterizzazione	

SALIVA DEL CANE IDROFOBO	CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
IDROFOBIA		resta un qualche vantaggio. Dopo un tempo incerto ma per lo più dai 25 giorni ai 3 o 4 mesi si manifestano i seguenti sintomi. Al dolore della parte che si propaga alla spina dorsale, si aggiunge un rossore oscuro, calore alla cute, tumefazione delle parti vicine, massimamente delle glandule linfatiche. Alcune volte la cicatrice si riapre formando un' ulcera sanima. Precedono i funesti sintomi, un insolito ilarità, quindi tristezza, ambascia, e spaventevoli sogni — illusione e deliquj, il polso è duro, contratto, e spesso intermittente palpito irregolare del cuore — respiro affannoso seguito dal singhiozzo e da gemiti — sguardo fisso e feroce — la pupilla è ristretta, ed alla fine scoppia il male e succedono dopo un tempo incerto, ma generalmente dopo 20 o 30 giorni incominciano i seguenti sintomi ansietà, languore, spasimo, orrore, difficoltà di respirare, a questi succedono, convulsioni violente, contrazione dei muscoli della faccia, ingrossamento della lingua- separazione abbondante di saliva, vomito bilioso, aborrimento pei fluidi, impossibilità di bere, i sintomi sempre più aumentano d' intensità, e terminano colla morte. L'acqua, i liquidi in generale, i corpi lucidi, i loro nomi, i loro suoni lo scuotono e l' irritano vivamente, fino la propria saliva gli produce acuti dolori. L'aria fresca e libera che gli venga in contatto gli risveglia le furie — Aerophobia — ha visioni di fiamme e scintille, (photophobia) tintinnio e sussurro alle orecchie, instinto di morsicare, — perdita d'orina e di seme, priapismo, e finalmente non prima del terzo nè dopo l'ottavo giorno giunge la morte, e toglie a tante angosciose pene il miserabile idrofobo.

CURA	REAGENTI
sull'escara, e vi si lasci per dodici ore, e quindi si medichi due volte al giorno. La cura interna deve essere varia, a seconda dei succedenti sintomi, ma abbondanti bevande di decotto di bismalva, di linsema e di sambuco, possono darsi dal principio sino alla fine. Il ferro rovente è il miglior caustico per questa terribile cauterizzazione, e se la parte affetta è di poco conto giova disfarsene. Prima che arrivi qualcuno a soccorrervi con i mezzi indicati lavasi la ferita con molta orina, con soluzioni acide ed alkaline, con dell'acqua fortemente salata. Si mantenga una suppurazione locale sull'escara per più mesi. Per distruggere o decomporre quello che già può essere in circolazione, si facciano delle unzioni mercuriali colle quali Maldacca giunse a prevenire l'idrofobia in alcuni individui idrofobi col mezzo di tali unzioni per quaranta giorni, impiegandone in tutto il tempo da quattro fino ad otto oncie — bagni tiepidi, alkalini, saponacei, ed i rimedj eroici, le cantaridi, la Bella-donna, il calomelano, si amministrano la scutellaria patenfolla, e l'alisma plantago vengono ancora proposti come farmachi	

SALIVA DEL CANE IDROFOBO		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI DI AUTOPSIA
IDROFOBIA		SEGNI NELL' IDROFOBIA NEL CANE Il cane è abbattuto, resta nei luoghi oscuri, non abbaia, ma brontola, non mangia nè beve, il suo moto è incerto come se dormisse, dopo qualche giorno fugge come ebbro, spesso cade, ha il pelo irsuto, lo sguardo fisso e rilucente, tiene il capo basso, la bocca mezzo aperta piena di saliva spumosa, la lingua pendente, e la coda stretta fra le gambe; aborre l'acqua e tutte le superficie lucide che rifrangono la luce, ed in mezzo a tanta ambascia, muore dentro le [illegible] ore. Il cadavere si putrefà prontamente, si seppellisca profondamente affinchè non se ne cibino altri animali. Tutti gli utensili che servirono ad apprestare gli alimenti al cane idrofobo siano ben lavati nell'acqua di calce, o meglio in una soluzione di cloruro di calce	

CURA	REAGENTI

ASFISSIA O SOS

ASFISSIA PRODOTTA		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
dal **GAS ACIDO CARBONICO**	**VAPORE DEL CARBONE**		Vista offuscata, dolori e confusioni al capo, respiro difficile, palpiti violenti del cuore, che precedono la determinata sospensione del respiro e della circolazione, la sensibilità sembra estinta, prostrazione somma di forze, cessa il moto, l'individuo ha tutta l'apparenza di un morto, le varie parti del corpo sono ora rigide, ora flessibili, il calore è normale, il volto è rosso o violaceo, pallido o plumbeo. In alcune circostanze non concomitano tutti i suddetti sintomi
GAS IDROGENO SOLFORATO ed **ARIA ATMOSFERICA**			
IDROSOLFATO d'AMMONIACA	**VAPORE** delle **CLOACHE** e dei **CESSI**		
Mancanza d'**ARIA ATMOSFERICA**			
ASFISSIA PRODOTTA dal freddo **MEMBRA GELATE**			I sintomi sono gl'istessi che i sopradescritti eccettuato il calore normale. L'asfissia pel freddo cagiona dolore, ed il paziente trova un sollievo apparente nella sonnolenza che lo assale. Si addormenta, e la respirazione e la circolazione vengono a poco a poco a mancare. Quando il freddo non sia eccessivo, o l'individuo robusto assai, le orecchie, il naso, le mani ed

PESA VITALITÀ

CURA	REAGENTI
Si esponga l'asfittico all'aria libera. Gli si dia a bere dell'acqua acidulata con un quarto d'aceto. Si facciano delle frizioni per tutto il corpo col medesimo liquido, o con acque spiritose. Si ecciti la sensibilità per mezzo dell'irritazione alle piante dei piedi ed al palmo della mano con una spazzola. Si somministri un clistere coll'acqua acidulata suddetta e dopo un altro quarto d'ora, se ne dia un altro con due oncie di sal marino, ed una di solfato di magnesia. S'irriti il senso dell'olfatto, passando sotto il naso uno zolfanello acceso, colla barba di una penna, coll'ammoniaca, e quando l'asfissia è prodotta dall'idrogeno solforato, unito all'aria atmosferica invece d'ammoniaca si adopri il cloro. S'introduca l'aria nei polmoni: e se malgrado tutti questi mezzi, rimane nel suo assopimento, gli si cavi sangue, e si combattino i sintomi venienti secondo le regole dell'arte. Richiamato alla vita l'asfittico, verrà posto in un letto caldo, in una stanza ben ventilata; gli si amministreranno alcuni cucchiaj di vino caldo unito allo zucchero, ovvero qualche bevanda eccitante diffusibile, si faccia la perseveranza in questi rimedj è indispensabile. Nell'asfissia prodotta dall'emanazione dei cessi o cloache si faccia inspirare il cloro, e se i palpiti del cuore sono molto frequenti, conviene levargli sangue dal braccio, ed anco ripeterlo se ve ne è bisogno. Per calmare la nervosa agitazione si adopri il bagno freddo avendo cura di asciugar bene il paziente e di porlo in un letto caldo.	
Bisogna spogliare l'asfittico, fregarlo colla neve o col ghiaccio, ed in mancanza di questi immergerlo in un bagno di acqua fredda, che di mano in mano si riscalderà affondendovene della calda. Si irrita la sensibilità come di sopra si è detto, e si diano dei clisteri. Quando l'asfissia si limitò ad attaccare qualche parte soltanto, si limiteranno ad esse le fregagioni, si eviterà parimente di riscaldarle di troppo per non favorire il passaggio alla gangrena.	

ASFISSIE		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ed AUTOPSIA
ASFISSIA che si soffre nell'alte Montagne e negli Areostati **ASFISSIA** pel soggiorno ne' luoghi troppo riscaldati.			i piedi, addiventano come tanti duri gelati, cioè in uno stato di vera asfissia locale, e la circolazione si sospende. Le membra per tal modo asfitte dapprima sono pallidissime, indi si fanno violette e cadono in gangrena. L'aspirazione di un'aria troppo calda, o di quella in luoghi elevatissimi produce il medesimo effetto. L'aria rarefatta pel calore, che per la mancanza di pressione e introduce nei polmoni in una troppo grande quantità, in principio accelera le loro funzioni; ma in seguito vengono abbandonate perchè insufficiente, l'affanno, il dolore al petto, l'emottisi, lo stordimento e la sincope ne sono le conseguenze.
ASFISSIA prodotta da Sommersione,	o degli Annegati		I sintomi sono simili a quelli descritti per l'azione del gaz acido carbonico, e per la mancanza d'aria atmosferica. E però gli sono particolari la tumefazione, l'ingorgo e la lividezza della faccia, giacchè la sincope impedisce la circolazione del sangue. **AUTOPSIA** Cadavere bianco-pallido colle membra irrigidite, occhi depressi, volto livido e pallido, ventre tumido. Nei bronchi e nelle cellule aeree una spuma sanguigna, le vene polmonari, il seno ed il ventricolo sinistro del cuore, non che tutte le arterie vuote, laddove le cave, il seno ed il ventricolo destro contengono sangue oscuro ed atro. I vasi cerebrali sono un po turgidi.

Digitized by Google

CURA	REAGENTI
A queste due asfissie rimediasi col portare il paziente in luoghi che abbiano condizioni diverse, onde si procede come nell'asfissia per l'acido carbonico aggiungendo soltanto a quei sistemi curativi, l'applicazione delle mignatte (sanguisughe) alla fronte ed alle tempie	
Appena si è ripescato l'annegato s'incominci ad apprestargli dei soccorsi. Espressamente si proibisca di sospendere gli annegati pei piedi all'oggetto di fargli vomitare l'acqua che hanno bevuto. Se desti la sensibilità coi medesimi mezzi impiegati nelle asfissie prodotte dal carbone, e più se rimane per molto tempo assopito, si facciano bruciare dei pezzetti di carta, o di saco sulle cavità del petto, sulle braccia, sulle coscie ec. In seguito si progredisca coi rimedj usitati, escludendo però il tabacco sotto qualunque forma egli sia, e non si abbandoni l'ammalato finchè non ne sia certissima la morte	

ASFISSIE		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ed AUTOPSIA
STRANGOLAMENTO	degli Impiccati		I sintomi sono gli stessi di quelli prodotti dalle altre asfissie **AUTOPSIA** Maggiore ingorgo nei vasi sanguigni di quello che non si verifica nei sommersi. Se venne usata una corda, se ne vedono le tracce come livide, escoriate, e la cute all'intorno è rilevata ed aggrinzata, la trachea talvolta lacerata — e la seconda vertebra fuori del suo posto, le braccia, le gambe e le faccie sono livide. La spuma alla bocca, ed il muco dalle narici talvolta mancano. Gli occhi, le palpebre sono gonfi e semichiusi. Nei soffocati con dei panni alla bocca ed alle narici si mostrano i segni della violenza sulla faccia, sul petto, e sul ventre
ASFISSIA dei Neonati			La creatura è pallida, o violacea, ha le carni flaccide, le membra pieghevoli, non sono sensibili le pulsazioni del cuore, nè quelle del cordone ombelicale, non respira e sembra morta
ASFISSIE prodotte da diversi **GAS**			Tutti i gaz eccettuatone l'ossigeno sono contrarj alla vita. I gas acidi specialmente esercitano un'azione sommamente deleteria sull'animale economia L'idrogeno arsenicato L'acido idroselenico Il fluorico, il fluoborico Il deutossido d'azoto ec. Altri privano il sangue del contatto dell'ossigeno, onde sospendono la trasformazione del sangue stesso da venoso in arterioso, e quivi l'azoto, il protossido d'azoto, l'idrogeno ec., esaltano il [illegible]. I vapori di quel potente e sottilissimo veleno, l'acido idrocianico non incutono mai tanto timore al Chimico da non porsi spesse volte in circostanze di inspirarne delle piccole porzioni

CURA	REAGENTI
S'impiegano gl' istessi mezzi sopradescritti, meno, che è inutile di riscaldare il corpo, se non è stato esposto per lungo tempo all'aria. Bisogna sciogliergli il laccio, e cavargli sangue dal piede e dalle giugolare	
Se la placenta non è più aderente, se il cordone ombilicale non dà più pulsazioni, si tagli. Si esamini la bocca, e le narici per vedere se qualche materia impedisce il loro ingresso all'aria. Si eccita la sensibilità con frizioni, sulla schiena, sotto i piedi, coi pizzicotti e la coppetta. S'immerga in un bagno tepido d'acqua e vino. Si dia un piccolo clistere di acqua, aceto e poco sale. Non bisogna abbandonar la creatura, se non quando compariscono i segni della putrefazione. Pel trattamento delle asfissie prodotte dai gas minerali si può ricorrere ai paragrafi superiormente esposti perlando di quelle sostanze dalle quali derivano, avvertendo di modellare i rimedj ai varj casi, secondo che il gas nocivo estingue l'irritabilità e la sensibilità, oppure se agisce quasi negativamente per la privazione d'ossigeno, ed in tal caso si tratte come l'asfissia del gas acido carbonico.	

ASFISSIE		CARATTERI SPECIFICI	SINTOMI ED AUTOPSIA
ASFISSIE prodotte da cagioni fisiche e Morali			Il fulmine instupidisce il fluido nervoso, e cagiona ingorghi di sangue al cervello, lo che sembra doversi ripetere dal gas irrespirabili prodotti dal fulmine, quando la somma vicinanza, ed il materiale contatto non offenda direttamente la fisiche qualità dell'organismo. Gli odori grati o disgustosi di alcuni animali (muschio, castoreo), e gli effluvj del *rhus toxicodendron* e della *mancinella, hyppomanes mancinella* ec. E quanto sieno ricchi i tre regni della natura in gas deleterj già si è dimostrato, ma che? la gioja, l'allegrezza, lo spavento ed il timore apportano una vera asfissia, che finirebbe colla morte reale se l'arte non vi opponesse le valide sue forze.

CURA	REAGENTI
Pei fulmini si versi l'acqua fredda in gran copia su tutto il corpo: si faccia un salasso o dalla jugulare o dal braccio, clisterj acri, e con spiriti volatili. Per gli odori, si amministrino gli stimoli acuti alkalini, eteri alle narici, la respirazione artificiale con aria pura, ossigenata, o misti ad ammoniaca in piccolissima quantità, ed ancora gli stimoli elettrici. Quando il gaudio od il timore hanno cagionato l'asfissia, è d'uopo di eccitare il sistema sensitivo applicando stimoli alle narici, alle estremità, a tutto il corpo. Devesi istituire un'artificiale respirazione, usare gli eterj, il liquore anodino diluto, e le acque cordiali internamente, all'esterno vescicanti, senapismi, clisterj irritanti, e perfino l'elettricità. Appena l'ammalato dà segni di vita, con avveduta accuratezza si occupi l'animo suo di morali affezioni, opposte a quelle che hanno prodotto un tale sconcerto.	

SEZIONI

CONTENUTE NEL PRESENTE MANUALE

I.ª REGNO MINERALE . . . . Pag 2

II.ª REGNO VEGETABILE . . . . » 32
- VELENI IRRITANTI . . . . » ivi
- VELENI NARCOTICI . . . . » 50
- SOSTANZE ALIMENTARI VENEFICHE, o per natura, o per adulterazione . . . . » 60

III.ª REGNO ANIMALE . . . . » 68
- PESCI VELENOSI . . . . » 70
- SERPENTI VELENOSI . . . . » 72
- INSETTI VELENOSI . . . . » 74
- IDROFOBIA . . . . » ivi

IV.ª ASFISSIA, O SOSPESA VITALITÀ . . . . » 80

FINE.

PAGINE	VERSI	ERRATA	CORRIGE
2	1		**REGNO MINERALE**
ivi	14	epigastrico	epigastrio
3	24	é	e
ivi	39	calpo	corpo
7	11		di
8	1	Deutossido	Protossido
10	3	coocorde	concorde
13	13	nei	sui
14	17	uniformi	informi
17	9	combinandola	cambiandole
ivi	4	fusione	affusione
24	9	Calce	Calcio
29	3	ossalino	opalino
30	17	violenti	violetti
32		Gli acidi ACETICO, CITRICO, ed OSSALICO che si trovano per sbaglio in questa pagina devono porsi nel Regno Vegetabile alla pagina 34.	
ivi	28	altera	attira
34	6		sapore
ivi	3	Catentina	Catartina
ivi	12	Droica	Dioica
35	49	catortico	catartico
37	18	Serpentoria	Serpentaria
38	4	Laureapa	Laureola
40	1	color	odor
ivi	25	sanguinolente	sanguinolenti
46	34	petati	petali
51	24	frigioni	frizioni
54	1	Lalluga	Lattuga
ivi	25	zapore	sapore
56	8	Cerabus	Cerasus
57	18	misolfato	bisolfato
60	15	gradatazioni	gradazioni
63	31	sanno	danno
73	1	segatura	legatura
ivi	28	simo	uno

269